



DoceBo: Contributi ed esperienze per l'educazione e la didattica

Bologna, 19-20 settembre 2008

Evento realizzato in collaborazione con:

**Regione Emilia-Romagna
ANSAS Agenzia Scuola
Ditta LudoVico S.r.l.
Cineca**

**Cooperativa Culturale Giannino Stoppani
Babalibri - Bohem Press – Carthusia - Castoro
Corraini - De Agostani - Editoriale Scienza
Fabbri – Fanucci – Garzanti - Giunti
Il Mulino – Lapis – Manni - Mottajunior
Nuove Edizioni Romane - Orecchio Acerbo
Rizzoli – Sinnos - Sonda
Tecnodid – Topipittori - Touring junior**

Introduzione

Ringrazio l'Assessore all'Istruzione della Provincia di Bologna, Paolo Rebaudengo, per aver accettato l'invito ad inaugurare con me questa manifestazione che come Ufficio Scolastico Regionale per l'E-R abbiamo voluto con grande forza ma che – ne siamo consapevoli – è stato possibile realizzare grazie anche alle preziose collaborazioni e sintonie istituzionali che connotano in Emilia-Romagna il nostro lavoro quotidiano con le scuole.

Non mi dilungherò a descrivere tutto il “denso programma di DoceBo” - la didascalia non è nostra, ma di un docente blogger che in rete in questi giorni ha commentato gli eventi - segno anche di un'attenzione che come ufficio abbiamo dedicato alla comunicazione dell'evento nella rete.

Tuttavia mi piace ricordare le parole chiave che sottendono i seminari i quali intendono intercettare pubblici diversi, sì, ma offrire curiosità ed approfondimenti utili a tutti i docenti a favore dei quali è stato realizzato DoceBO.

Valutazione, innovazione, saperi, apprendimenti, linguaggi: ecco gli ambiti in cui si muoveranno le idee nelle sale di questa due giorni. Senza dimenticarci di nicchie – ma non esiterei a definirle “chicche”, preziose testimonianze – per il cinema, la poesia, la tecnologia. Perché il docente non è solo registro e voti, ma è anche e soprattutto un costruttore di saperi.

Docebo è nato per questo: raccogliere un testimone di qualcosa – ricordate Docet? – di cui si sentiva ancora l'esigenza. Ancorarlo alle radici del passato nell'uso del latinismo. Declinarlo al futuro. Calarlo, con il riferimento alla sigla Bologna, nel contesto del fare e pensare scuola in Emilia-Romagna. Ci auguriamo con questa che è una scommessa, di poter essere utili e di avviare una tradizione.

In ultimo un ringraziamento a quanti, Regione, AIE, LudoVico, AIE, Cineca, Mario Guaraldi, Anas, l'editore Sonda, i dirigenti dell'USR hanno permesso la realizzazione di tutti i seminari. Ed uno più personale ed ancor più grande per lo staff – l'ispettore Lelli e l'Ufficio Comunicazione, Vanna Monducci, Serena Turazza, Daniele Barca – che hanno creduto in questa impresa e che l'hanno realizzata praticamente in 20 giorni. Permettetemi la battuta: in epoca di fannulloni mi sembra un buon esempio...

E' con orgoglio misto a soddisfazione, perciò, che dichiaro aperto DoceBO 2008. Primo appuntamento in sala Europa il convegno di apertura su “Merito ed oltre”.

Luigi Catalano
Direttore Generale
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Questo volume

Vengono riportate, in questa pubblicazione, le sintesi degli eventi realizzati nel corso della manifestazione, con alcuni contributi dei relatori presenti.

La redazione

DoceBo, 19 settembre 2008

Merito e oltre. Eccellenza ed equità per lo sviluppo del nostro sistema educativo.

(19 settembre, ore 10.00-13.00, Sala Europa)

Sono intervenuti:

Roger Abravanel

Autore di "Meritocrazia", Ed. Garzanti, 2008

Maria Teresa Siniscalco

Project manager per l'Italia di PISA 2003

Piero Cipollone

Presidente INVALSI

Alberto Lunardini

Vicepresidente Confindustria Emilia-Romagna

Coordinamento:

Luisa Ribolzi

Università di Genova

Non è raro sentire oggi il termine meritocrazia. Che si tratti di discorsi politici o dibattiti televisivi, la discussione sul concetto e sui suoi significati è tornata ormai prepotentemente alla ribalta.

Anche la scuola, in quanto istituzione deputata alla formazione degli adulti del domani, si interroga sul senso del principio meritocratico e sulle modalità di premiazione degli studenti capaci, nella convinzione che solo dalla introduzione di sistemi premianti per i docenti e da un'attenta valutazione del loro lavoro possa discendere un'efficace strategia di valorizzazione degli "eccellenti" e di miglioramento della qualità complessiva del sistema educativo.

Per approfondire un tema di grande complessità, si sono confrontati a Docebo autorevoli esponenti del mondo culturale, professionale ed imprenditoriale in un momento di riflessione unico ed irripetibile. Sapientemente coordinati dalla professoressa Ribolzi, docente di Sociologia dell'Educazione presso l'Università di Genova, hanno discusso di promozione e "misurazione" del merito, analizzando poi nel dettaglio i dati emersi dalle rilevazioni dell'indagine OCSE Pisa 2006.

In apertura, l'appassionato intervento di Roger Abravanel, ex direttore di McKinsey, ha permesso di proporre alcuni significativi spunti di discussione.

Cos'è veramente la meritocrazia? E, soprattutto, quale valore assume il principio meritocratico in riferimento al sistema scolastico?

Sono queste le domande cui si è cercato di trovare una risposta nel corso del dibattito: per sua parte, Abravanel, autore di "Meritocrazia", recentemente pubblicato da Garzanti e da subito diventato un vero best-seller, ha ricostruito la storia di questa idea rivoluzionaria, descrivendone la genesi e le prime applicazioni nelle più prestigiose università americane e nell'Inghilterra laborista,

ed illustrando i valori profondi di giustizia e di eguaglianza su cui si fondano l'ideologia e la cultura del merito. Spaziando dalla Francia a Singapore, ha presentato una serie di esempi significativi di applicazione del concetto meritocratico, "i semi di merito", raccolti nell'ambito aziendale, della pubblica amministrazione, nelle organizzazioni militari e nei sistemi educativi e proposto una fotografia della situazione attualmente presente in Italia. Un'analisi acuta e disincantata, quella delle cause socio-economiche che concorrono ad ostacolare la promozione di una vera e propria cultura del merito nel nostro Paese, capace di andare oltre le banali denunce e le sterili strumentalizzazioni della politica.

In un panorama non certo incoraggiante, la scuola è e resta la principale risorsa per un cambiamento sostanziale. Tutto passa attraverso la scuola: è infatti indispensabile valorizzare il talento nelle istituzioni scolastiche e nell'università per ottenere una società migliore, capace di riconoscere e valorizzare i meritevoli.

L'invito esplicito è al rinnovamento culturale necessario per affrontare le sfide del nuovo millennio. Le "quattro proposte concrete per la promozione del merito" nascono proprio con questa finalità.

Cosa può fare la scuola per il merito, cosa può fare il merito per la scuola¹

di Roger Abravanel

Che cos'è la meritocrazia? Licenziare i "fannulloni" nel settore pubblico? Eliminare le raccomandazioni? Nulla di tutto ciò. Licenziare i "fannulloni" è sacrosanto, ma cosa fare dei milioni che non sono fannulloni e che bisogna valorizzare? Negli USA, patria della meritocrazia, le "recommendations" portano a riempire un posto di lavoro su due. Si tratta però di "raccomandazioni" molto diverse dalle nostre. Chi segnala qualcuno particolarmente bravo e adatto per un posto di lavoro lo fa con grande cautela, perché mette in gioco la propria stessa reputazione e risponderà moralmente della performance della persona segnalata; da noi, invece, si raccomandano con leggerezza persone che non si conoscono (dal punto di vista delle capacità professionali) per posti di lavoro che non si conoscono.

"Meritocrazia" è un sistema di valori che valorizza l'eccellenza indipendentemente dalla provenienza, dove "provenienza" indica un'etnia, un partito politico, l'essere uomo o donna; ma in Italia "provenienza" significa soprattutto la famiglia di origine.

In Italia il sistema di valori è molto meno meritocratico di quello di altre società, come quella nord-americana e scandinava, molto più capaci di assicurarsi che la classe dirigente (il top 1 per cento o 10 per cento, a seconda delle definizioni) sia la migliore possibile.

In Meritocrazia spiego come in Italia l'assenza di questo sistema di valori abbia prodotto una classe dirigente debolissima: **la mancanza di meritocrazia è molto più pervasiva di quanto non si creda, ed è diventata la causa principale del declino della nostra economia**. Una classe dirigente inadeguata di *policy makers*, leader e dirigenti della pubblica amministrazione e purtroppo anche di azionisti che non si sono meritati la proprietà della propria impresa.

Sir Michael Young, il laburista inglese che nel 1954 creò il termine "meritocrazia", ha inventato l'"equazione del merito": $I+E=M$, dove "I" è l'intelligenza (cognitiva ed emotiva, non solo l'IQ) ed "E" significa "effort", ovvero gli sforzi dei migliori. La "I" porta a selezionare i migliori molto presto, azzerando i privilegi della nascita e valorizzandoli attraverso il sistema educativo: è l'essenza delle "pari opportunità". La "E" è sinonimo del libero mercato e della concorrenza che, sino a prova contraria, sono il metodo più efficace per creare gli incentivi economici per i migliori.

I due valori della meritocrazia, pari opportunità grazie al sistema educativo e libero mercato, sono spaventosamente carenti nella società e nell'economia italiane.

Le pari opportunità per i giovani si fermano a Roma: i giovani del Sud hanno scuole pessime, come dimostrano i loro test PISA (a livello di Uruguay e Thailandia, anche se nessuno lo sa, dato che i voti assegnati agli studenti dagli insegnanti sono buoni, al livello di quelli del Nord). Le pari opportunità per le migliori donne italiane non esistono, dato che il "soffitto di vetro" per le migliori italiane è il peggiore del mondo sviluppato: **le donne italiane sono quelle che lavorano di meno e fanno meno figli.**

¹ Da www.meritocrazia.com (su autorizzazione dell'autore)

La concorrenza non è un concetto amato dalla nostra società ed economia, come dimostrato da diverse ricerche. Non ha mai interessato i nostri *policy makers*, che preferiscono proteggere imprese e lavoratori a scapito di consumatori e cittadini: i politici si interessano al problema dell'Alitalia per proteggere gli interessi dei piloti e dei lavoratori degli aeroporti, non l'interesse di milioni di passeggeri. Ma il libero mercato non ha mai interessato davvero anche molti imprenditori italiani che, invece di far crescere la propria azienda valorizzando il talento non familiare, preferiscono tenere il controllo della *governance* e della leadership in famiglia: "piccolo è bello", perché permette all'impresa di servire gli interessi della famiglia e non viceversa, come avviene nelle grandi aziende famigliari globali.

Si dice che la società italiana abbia una "cultura non meritocratica", soprattutto a causa del "catto-marxismo", ma questo è solo parzialmente vero. Intanto la meritocrazia è un concetto recente dato che è "nato" nel secolo scorso. A parte M. Young, che ideò il termine nel 1954, la data ufficiale di nascita della meritocrazia è il 1933, quando J. Conant, presidente di Harvard, concepì l'ETS (Education Testing Service), grazie al quale prese piede il SAT (Scholastic Aptitude Test), che divenne l'"arma segreta della meritocrazia" perché permise di "portare ogni giovane talento da ogni parte del Paese a laurearsi a Harvard, che si tratti di un figlio di ricchi o che non abbia un *penny*, che abiti a Boston a San Francisco", nelle parole dello stesso Conant.

L'Italia è solo in ritardo di un centinaio di anni: il "catto-marxismo" c'entra dunque poco, dato che le "levatrici" della meritocrazia sono stati in Inghilterra il partito laburista (a cui apparteneva M. Young) e in America la Chiesa Protestante.

Il ritardo è causato dalla forza abnorme della famiglia italiana, che genera quel "familismo amorale" italiano studiato dai sociologi di tutto il mondo e giustificato dalla debolezza dello Stato che non è riuscito a creare fiducia nei cittadini. Gli italiani non hanno fiducia nella giustizia, nella scuola, nella sanità pubblica, e si rifugiano nella "famiglia" in senso allargato. Così si spiega lo strapotere di associazioni come Confindustria e Confcommercio, che sono dei veri *benchmark* mondiali. L'azienda di famiglia si passa oggi di padre in figlio (maschio) esattamente come 150 anni fa in tutto il mondo si passava la proprietà della terra: ma negli altri paesi ci si è resi conto che sono avvenute la rivoluzione industriale e quella post-industriale.

Da noi si pensa che meritocrazia sia sinonimo di ineguaglianza: è dunque essenziale vincere la "paura della meritocrazia". Nel saggio dimostro come proprio l'assenza di meritocrazia abbia portato al paradosso che l'Italia è diventata la società più ineguale del mondo occidentale. L'ineguaglianza "statica" (il rapporto tra il reddito del top 10 per cento e bottom 10 per cento) in Italia è altissima, quasi a livello degli USA e Regno Unito; tuttavia questi paesi, avendo una maggiore mobilità sociale, grazie alle pari opportunità, sono meno ineguali. La nostra mobilità sociale (poco misurata, perché non ha interessato molti) è invece molto bassa: **siamo dunque il paese più ineguale, perché chi è povero è relativamente molto più povero ed è destinato a restare tale.**

In "Meritocrazia" sono comunque ottimista, perché i tempi sono maturi per un cambiamento e perché ho scoperto e descritto in un capitolo i "semi del merito", isole italiane di eccellenza che dimostrano che la meritocrazia è possibile anche da noi. La Normale di Pisa, l'Istituto Italiano di tecnologia (che per una volta ha reso positiva la "bilancia dei cervelli"), il Premio Nazionale Innovazione ("Business Plan Competition" nazionale tra i migliori giovani scienziati italiani), il "First Generation Network" (la rete di imprenditori di prima generazione che non hanno ereditato la proprietà della propria azienda), aziende come Luxottica e

Unicredit. Il “seme del merito” più sorprendente è sicuramente il Tribunale di Torino il cui Presidente, il dottor Mario Barbuto, ha ridotto in pochi anni i tempi della giustizia civile: a Torino oggi più del 90 per cento dei processi dura meno di tre anni.

Meritocrazia non si ferma quindi alle denunce, ma fa anche quattro proposte concrete per rilanciare il merito nella nostra società ed economia, orientate a rafforzare i due valori di base: pari opportunità e concorrenza/libero mercato.

Quattro proposte concrete per promuovere la meritocrazia in Italia

1. **Lanciare una *delivery unit*** (“unità di consegna”) simile a quella utilizzata da Tony Blair per “consegnare” ai cittadini miglioramenti concreti e misurabili nella qualità del settore pubblico, grazie a un approccio innovativo per creare una giovane ed eccellente classe dirigente nella Pubblica Amministrazione.

2. **Creare un sistema di *testing nazionale standard*** per misurare la qualità della nostra scuola e il merito di insegnanti, **che sono l'unica vera leva per aumentare il merito degli studenti.** Gli obiettivi sono:

a) selezionare qualche università di eccellenza;

b) aumentare il numero dei laureati triennali che trovano lavoro adeguato;

c) migliorare drasticamente la qualità della scuola primaria e secondaria, in particolare al Sud.

3. **Introdurre una *Authority* per i servizi locali** (commercio, turismo, trasporti), che sono una parte essenziale dell'economia e che oggi sono vittime di *policies* anti-concorrenza e produttività perché la *devolution* rende le amministrazioni locali sempre più preda delle *lobby* locali.

4. Introdurre una normativa o codici di comportamento per i Consigli di Amministrazione delle società quotate simile a quella Norvegese, che impone che il 40 per cento dei membri di un CdA siano donne. Il “soffitto di vetro” nei CdA italiani per le donne è il peggiore in assoluto, e ridurlo è interesse delle imprese, non delle donne, perché abbondanti ricerche dimostrano che imprese con leadership anche femminile crescono e guadagnano di più.

Un test nazionale standard per riformare il sistema educativo

In tutte le società più avanzate **il sistema educativo è la leva chiave** per realizzare uno dei due valori chiave della meritocrazia, le pari opportunità.

“Educazione” viene dal latino *e-ducere*, “estrarre” (il meglio da ogni individuo e i migliori dalla massa). Nelle società che nel secolo scorso hanno scoperto la meritocrazia, ciò ha significato che la “higher education” (andare all'Università) fosse concessa a coloro che se lo meritavano per le proprie qualità intrinseche e non per la famiglia di origine. I migliori andavano all'università e i “migliori dei migliori” si laureavano nelle università di eccellenza, come quelle della Ivy League e Oxford e Cambridge.

Le economie emergenti degli ultimi anni hanno invece puntato su un'altra strategia: avere una scuola primaria e secondaria di qualità eccellente per creare le pari opportunità e selezionare i migliori da mandare nelle università di eccellenza di altri paesi, nell'attesa che ne nascesse una a casa loro. Quindi, mentre USA e Regno Unito hanno le migliori università del mondo, le migliori scuole primarie e secondarie si trovano oggi a Singapore, in Finlandia, in Corea del Sud, in Canada e a Hong Kong.

Il sistema educativo italiano ha fallito in maniera drammatica nel suo compito di leva chiave delle pari opportunità e della mobilità sociale, un altro valore essenziale della meritocrazia. Ciò è avvenuto proprio perché i valori del

merito sono spaventosamente assenti nella classe dei docenti italiani, che si tratti di insegnanti delle scuole primarie e secondarie o di docenti universitari.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. L'Italia non ha nessuna università di eccellenza, neppure al Nord, dove il livello di reddito pro-capite lo giustificerebbe, mentre le scuole primarie del Sud sono pessime, come dimostrano i risultati dei test PISA (peraltro neppure quelle del Nord eccellono).

La laurea come "ascensore sociale" è fallita miseramente. A laurearsi sono i figli dei più abbienti, i tassi di abbandono sono a livello record e la riforma 3+2, che avrebbe dovuto aumentare il numero di laureati triennali da inserire nel mondo del lavoro, è miseramente fallita. In Italia mancano almeno 100.000 laureati, e oltretutto quelli che si laureano non si inseriscono con successo nel mondo del lavoro e si ritrovano troppo spesso sottooccupati e sottopagati.

Nessuna riforma della pubblica istruzione ha finora affrontato la causa di fondo di questa silenziosa e fatale catastrofe: **la mancanza di meritocrazia dovuta alla totale assenza di valutazioni trasparenti e oggettive della qualità degli insegnanti.** Un 100 alla maturità in un liceo non è necessariamente meglio di un 70 in un altro, e i pessimi risultati degli studenti del Sud nei test PISA in matematica non si riflettono nei voti assegnati dagli insegnanti, che invece sono più che accettabili, a livello di quelli del Nord. Lo stesso vale per le università, dove i 110 e lode oggi fioccano e sono tutt'altro che un simbolo di selezione ed eccellenza.

Tutto il sistema educativo italiano sembra ormai orientato a eliminare la trasparenza sul rendimento degli studenti, a partire dagli stessi genitori che privilegiano un voto positivo non meritato piuttosto che un'insufficienza meritata, per finire con gli insegnanti che, di fronte ai rari tentativi dell'INVALSI di lanciare test nazionali standard, hanno spesso sabotato pubblicamente l'iniziativa, suggerendo le risposte agli studenti, nel timore che risultati negativi sarebbero stati interpretati come conseguenza del loro scarso merito di insegnanti. Tale preoccupazione è peraltro più che giustificata, perché è ormai dimostrato che **la qualità di ogni sistema educativo dipende dalla qualità degli insegnanti,** e non da quanto si spende e dalla dimensione delle classi.

L'impossibilità di misurare la qualità dell'insegnamento elimina qualunque forma di incentivo a migliorare, perché i fondi pubblici arrivano in funzione di quanto si è speso sino a quel momento, e non della performance di una scuola o di un'università. La "accountability" (responsabilizzazione) di insegnanti, Presidi e Rettori è impossibile. Per quanto concerne, i Rettori la *governance* italiana è unica al mondo, perché vengono scelti dagli stessi docenti che essi dovrebbero valutare.

E' a causa di tutto ciò che la seconda proposta contenuta in "Meritocrazia" è quella di lanciare un processo di **testing nazionale standard** (per matematica e italiano) degli studenti di elementari, medie e liceo, per potere avere delle misure oggettive del merito degli studenti e conseguentemente dei docenti e delle scuole. Si potrà così sapere quali scuole e quali insegnanti hanno bisogno di aiuto e focalizzare lo sforzo di formazione degli insegnanti; i genitori potranno avere informazioni trasparenti sui migliori insegnanti e sulle migliori scuole. L'obiettivo potrebbe essere un drastico miglioramento dei test PISA 2012, soprattutto per il Sud.

Avere un sistema di *testing* efficace (come in tutte le società più avanzate) permetterà di focalizzare i finanziamenti su pochi atenei di eccellenza tra i 70 "aspiranti MIT e Harvard" italiani, assegnando agli studenti che hanno avuto i migliori risultati ai test della fine delle superiori dei voucher da spendere nelle Università, che inevitabilmente saranno quelle di eccellenza. Si otterrà finalmente un "quasi libero mercato" e si innescherà una concorrenza tra gli atenei, che

concorreranno per i migliori docenti, ovvero quelli che attraggono i migliori studenti. Si realizzerà così anche la necessaria separazione tra poche università d'eccellenza, che offriranno didattica e ricerca, e le università di sola didattica, che cercheranno di formare laureati triennali pronti per inserirsi nel mondo del lavoro grazie a una didattica meno orientata a un nozionismo fine a se stesso e più all'intelligenza emotiva (un corso in meno di finanza o chimica, e più formazione per imparare a ragionare, risolvere problemi, comunicare e interagire con gli altri).

Sarà essenziale una profonda riforma della *governance* delle università: il Rettore dovrà essere scelto e valutato da un Consiglio di amministrazione con un presidente di nomina esterna.

Stiamo parlando di **una rivoluzione epocale e cruciale**, il cui fattore chiave di successo è l'eccellenza della leadership che la guiderà, il supporto politico su cui si potrà contare e una *delivery unit* di giovani eccellenti dedicati a realizzare un nuovo sistema di *testing* nazionale e a mobilitare il supporto ed il controllo alle scuole in maggiore difficoltà.

Resoconto del seminario “Merito e oltre. Eccellenza ed equità per lo sviluppo del nostro sistema educativo”, a cura di Luciano Lelli

È diffusamente noto che il problema dell'accertamento e del riconoscimento del merito con il quale i lavoratori (nel nostro caso pubblici e operativi in campo scolastico) danno corso alla loro attività professionale è da non poco tempo all'ordine del giorno; da qualche mese, poi, l'attenzione alla questione si è ulteriormente accentuata, anche in relazione ad alcune tesi e intenzioni espresse da membri del governo italiano di recente insediatosi, con inclusione nella specifica sfera di attenzione e interesse anche del merito dei fruitori delle offerte formative del sistema scolastico nazionale, vale a dire gli studenti.

L'USR ER ha ritenuto pertanto opportuno organizzare uno specifico momento di riflessione e studio sulla complessa tematica, che in ogni caso nei prossimi anni permarrà in primo piano nella discussione e nelle valutazioni concernenti la scuola italiana, coinvolgendo nell'occasione di focalizzazione del problema messa in scena in primo luogo i dirigenti scolastici, per l'ovvio motivo che, oltre che destinatari di azioni valutative del loro “merito” (già in atto da alcuni anni, sia pure con modalità provvisorie e aleatorie), essi avranno senz'altro un ruolo centrale nell'accertamento e nel riconoscimento del merito di docenti e discenti dei loro istituti.

Ad analizzare l'attualissima questione sono stati invitati esperti di primissimo piano in campo nazionale e internazionale: Roger Abravanel (il cui volume Meritocrazia edito all'inizio di quest'anno da Garzanti molto ha concorso a dar risalto essenziale alla tematica del merito), Maria Teresa Siniscalco (project manager per l'Italia nell'indagine OCSE Pisa 2006), Piero Cipollone (presidente dell'INVALSI), Alberto Lunardini (vicepresidente di Confindustria EmiliaRomagna). Ha coordinato la serie degli interventi Luisa Ribolzi (docente di sociologia dell'educazione nell'università di Genova).

Dalla densa relazione di Roger Abravanel, ricca di stimoli assai fecondi e di aperture intellettuali davvero illuminanti, estrapolo, sia pure parzialmente, l'architettura concettuale entro la quale l'esperto ha costruito la sua argomentazione, evidenziando, sulla falsariga delle esplicite accentuazioni di Abravanel, le sottolineature e le implicazioni riguardanti il mondo della scuola.

Innanzitutto, che cosa è la meritocrazia? Michael Young, considerato l'“inventore” della stessa, la definisce il sistema di valori che promuove l'eccellenza a prescindere dall'etnia di provenienza delle persone impegnate nei processi operativi.

Pertanto, le società sensibili all'impostazione meritocratica dei propri processi lavorativi e professionali focalizzano l'attenzione sulle persone migliori e ne favoriscono l'ascesa, nella scala delle responsabilità e delle funzioni, nell'ottica attuativa della formula $I + E = M$ (ovvero sia il merito è dato dalla somma dell'intelligenza e dello sforzo). In proposito, la situazione in Italia si può definire veramente pessima.

Da noi, infatti, la concorrenza, la quale molto agisce nel far risaltare il merito, è considerata con fastidio e diffidenza; si ciancia in continuazione di “pari opportunità”, senza tenere in conto alcuno il nesso logico esistente tra le stesse e il merito: per cui le pari opportunità sono una mera locuzione verbale se esse non si concretizzano in una effettiva valorizzazione del merito.

Tale risultato non potrà mai venire conseguito fino a quando la società italiana permarrà ingabbiata nel circolo vizioso del demerito: sono evidenziazioni esemplari dello stesso la persistenza di una gerontocrazia estranea ad ogni logica

meritocratica, una deformata concezione di organi come la famiglia e lo Stato, la presenza di lobby che bloccano qualsiasi tensione innovativa.

Senza meritocrazia la disegualianza sociale è destinata a perdurare e a incancrenirsi e la mobilità sociale a essere la grande assente: deriva da tutto ciò la constatazione che in Italia alligna la società più ineguale del mondo occidentale. Si intravedono tuttavia alcuni segnali che dissolvono il pessimismo.

Come è, dunque, opportuno operare per avviare anche da noi un effettivo processo meritocratico?

In proposito Abravanel si è riferito ad alcune esperienze attraversate "altrove": gli obiettivi posti dal premier inglese Tony Blair (Instruction to deliver), consistenti nella definizione di precise consegne riguardanti i risultati da raggiungere perentoriamente, sia da parte del sistema scolastico che degli altri sistemi sociali; la cura eccezionale dedicata dallo stato di Singapore al funzionamento della pubblica amministrazione, mediante una selezione oltremodo rigorosa del personale da immettere in essa e l'attribuzione ai pubblici dipendenti di retribuzioni di alta soddisfazione.

Una intensa attenzione Abravanel ha riservato alla questione della meritocrazia in campo scolastico, indispensabile a suo avviso per uscire fuori da una situazione davvero catastrofica: il sistema educativo italiano nel suo complesso è sull'orlo del fallimento, nelle classifiche internazionali delle università eccellenti quelle italiane sono lontane anni luce dalle posizioni di avanguardia, la riforma universitaria consistente nell'adozione del modello 3+2 è stata un flop, la percentuale di abbandoni, non soltanto all'università, continua a essere un fenomeno assai preoccupante.

Ancora: il costo della scuola, in Italia, si colloca nella media dei Paesi OCSE. Però la qualità latita gravemente, malgrado la spesa molto alta affrontata per ogni studente e la quantità senz'altro eccessiva di insegnanti.

Per uscire dal mortificante impasse, la strada da imboccare con risolutezza è quella dei testing. Se essa venisse effettivamente percorsa ci sarebbe un vantaggio per tutti, perché, sulla base dei passi avanti compiuti e misurati, si sarebbe legittimati nella richiesta di maggiori investimenti finanziari. Molto il relatore ha argomentato a proposito dei SAT (Scholastic Assessment Test, ovvero test di valutazione delle scuole) adoperati sistematicamente nei sistemi scolastici statunitense e anglosassone (anche in altri), come arma segreta per l'affermazione della meritocrazia.

La misurazione delle scuole, infatti, rende indispensabile e quindi migliora la qualità degli insegnanti, valorizza l'autonomia "responsabile", induce a modalità efficaci di implementazione della professionalità dei docenti (per esempio dando a quelli eccellenti la funzione di stimolatori di quelli mediocri), mette in feconda competizione le scuole, mediante la pubblicizzazione dei risultati da loro conseguiti.

Abravanel ha concluso la sua relazione evidenziando i cinque obiettivi da lui additati al neoministro Mariastella Gelmini per riscattare il sistema scolastico italiano dalla sua attuale condizione di grave crisi e introdurre in esso modalità meritocratiche. Il miglioramento degli esiti dell'indagine OCSE Pisa nelle scuole dell'Italia meridionale.

La scalata almeno entro le prime cento posizioni della classifica internazionale di cinque università italiane. Un significativo aumento del numero dei laureati. La messa in scena di una authority per una efficace e produttiva liberalizzazione. Una piena valorizzazione del personale femminile (gli ultimi due obiettivi sono trasversali, non attengono dunque primariamente o in esclusiva al mondo della scuola).

Maria Teresa Siniscalco ha proposto una riflessione di sviluppo e

approfondimento delle tesi argomentate da Abravanel. In Italia, a suo avviso, negli ultimi decenni si è molto puntato sulla realizzazione di una scuola equa, in cui tutti potessero trovare occasioni personalizzate di formazione.

Ma qualcosa è andato storto: non si è pervenuti a una effettiva equità e si è verificato un abbassamento generalizzato della qualità dell'istruzione.

Come si comportano in rapporto ad equità e qualità i sistemi scolastici migliori? In essi si punta a impegnare nell'insegnamento i laureati più brillanti. Si mira poi allo sviluppo di abilità pratiche e concrete.

Si dà corso a una formazione in servizio in specie tramite la messa in scena di colleghi tutor (coach), che sono ovviamente i docenti professionalmente più capaci ed esperti. Al centro dell'attenzione vengono posti i risultati più che le strutture organizzative, i programmi, le risorse finanziarie. Si riconosce una grande importanza alla flessibilità operativa.

La valutazione è una consuetudine imprescindibile, finalizzata all'adozione di interventi risolutivi delle criticità rilevate. Si tende a tenere l'"asticella alta", per tensione di tutti verso gli esiti più elevati e non ci si comporta, come diffusamente avviene in Italia, nella maniera opposta, vale a dire abbassando il livello delle prestazioni pretese.

Tutto ciò è reso attuabile garantendo alle scuole un elevato livello di autonomia, strettamente connessa però all'obbligo di rendicontazione sui risultati, per cui gli standard di erogazione del servizio scolastico e i supporti offerti si mantengono in una condizione di sinergia. Il risultato è il conseguimento di una "meritocrazia equa".

Piero Cipollone ha centrato il suo contributo sulla problematica della valutazione, osservando che non ci si può affidare in maniera pervasiva alla valutazione interna, all'autovalutazione da parte delle scuole dei propri comportamenti operativi. Ciò perché controlli incrociati molteplici hanno messo in luce che con frequenza i valutatori di se stessi tendono a essere notevolmente indulgenti.

Per esempio, se si volessero inferire informazioni soltanto dalla valutazione interna effettuata da molte scuole del Meridione, si desumerebbe che in esse gli esiti di apprendimento degli studenti sono più elevati rispetto a quelli degli istituti scolastici del Settentrione. Però, i risultati delle prove OCSE Pisa evidenziano una situazione ben diversa. Deriva da ciò la necessità di integrare la valutazione interna con una sistematica e rigorosa valutazione esterna.

Alberto Lunardini ha ragionato sulla meritocrazia in riferimento a quanto succede nel mondo del lavoro privato, in particolare entro Confindustria. Non una lobby, a suo avviso, come sostenuto da Abravanel, ma una organizzazione in cui si persegue una politica ottimale delle risorse umane, ponendo al vertice il personale femminile, in cui si vince soltanto alzando l'asticella e conquistando i ruoli con la propria intelligenza e il proprio impegno, non particolarmente favoriti, anzi, dal fatto di appartenere a una famiglia di industriali. La cultura del merito va affermata tramite una adeguata educazione ad essa, partendo ovviamente dall'azione del sistema formativo.

Far lievitare la meritocrazia vuol dire in particolare insegnare e imparare a farsi giudicare. Maria Luisa Ribolzi ha coordinato il seminario con discrezione e competenza. Ha concluso la mattinata ponendosi un interrogativo e fornendo una risposta ad esso: che cosa non ha funzionato in Italia, per quanto concerne in particolare il sistema formativo? Soprattutto si è sempre rifuggiti da un pertinente utilizzo dei dati in merito alle situazioni reali rigorosamente accertate. Neppure si sono mai realizzate serie ricerche, per impostare con conoscenze precise le riforme. Per lo più si ripete ossessivamente il termine education come un mantra: determinati però in effetti a non cambiare mai nulla.

“Made in Emilia-Romagna”: progetti ed esperienze delle scuole della regione

(19 settembre, 14.30-16.30, Sala Bianca)

Sono intervenuti:

Luigi Catalano

Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Elena Ugolini

Dirigente Scolastico Liceo “Malpigli” di Bologna

Mariella Pieri

Istituto “Marie Curie” di Savignano sul Rubicone

Roberta Betti

Dirigente Scolastico Istituto “F. Baracca” di Forlì

Renzo Salmi

Docente Istituto Salesiano “Beata Vergine di S. Luca” di Bologna

Paola Calenda

Istituto “L. Spallanzani” di Castelfranco Emilia

Più di venti sono attualmente le scuole aderenti al progetto “Made in Emilia-Romagna”. Ed il numero è destinato ad aumentare. Perché l’iniziativa proposta dall’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna incontra un crescente apprezzamento da parte di quanti, docenti e studenti, vivono e lavorano concretamente nella realtà della scuola professionale emiliano-romagnola.

Nata con l’intento di coinvolgere gli istituti tecnico- professionali presenti nel territorio, la rete mira alla valorizzazione delle esperienze didattico-formative promosse in tali sedi, ponendo al centro dell’attenzione la specificità di studi nei settori in cui da tempo questa regione ha creato tradizione.

Tutte le scuole di “Made in Emilia-Romagna” mettono infatti in campo competenze legate al tessuto socio-economico regionale e alle sue vocazioni imprenditoriali, sviluppando percorsi formativi fortemente professionalizzanti, elaborati in considerazione delle esigenze reali del contesto di riferimento. Qui, gli studenti apprendono l’arte antica della lavorazione della ceramica, imparano i segreti della coltivazione della vite e dell’allevamento in moderne aziende agricole, sperimentano e costruiscono prototipi di veicoli a basso impatto ambientale.

Esperienze significative e spesso prestigiose, dunque, cui l’iniziativa, che nella denominazione ne sottolinea fieramente le origini regionali, intende offrire le giuste occasioni di comunicazione e visibilità.

In questa prospettiva, per alcune di queste il seminario proposto a DoceBo ha rappresentato un utile momento di presentazione e confronto.

**Una scuola al passo con i tempi.
Come rendere più vive e partecipate le giornate scolastiche dei giovani**

di Renzo Salmi²

Il sogno di noi insegnanti è quello di avere classi costituite da giovani attivi e motivati allo studio, disposti a sacrificarsi al fine di accrescere le proprie conoscenze.

Ci piacerebbe che, dopo le tante ore trascorse a lavorare insieme, fossimo, per loro, un sicuro punto di riferimento. Purtroppo solo una minoranza dei ragazzi ha queste caratteristiche: molti più che vivere le ore di scuola, le subiscono; non sono disponibili a fare sacrifici per lo studio perché non capiscono a cosa serve avere determinate competenze; il loro estro e le loro energie le riservano per le tante altre attività che li occupano al di fuori dalla scuola. Infine non si può certo dire che siamo noi insegnanti i punti di riferimento dei nostri giovani.

E' tenendo conto di tutte queste considerazioni che con gli allievi del terzo anno dell'istituto tecnico industriale ad indirizzo elettronico e telecomunicazioni del nostro Istituto Salesiano di Bologna che nello scorso anno scolastico abbiamo realizzato **il progetto "Energetica + mente"** incentrato sulle energie rinnovabili con particolare attenzione al fotovoltaico.

La scelta del fotovoltaico non è casuale:

- innanzitutto, essendo un argomento di grande attualità, cattura l'interesse degli allievi e ne stimola l'approfondimento;
- è considerata una tecnologia che guarda al futuro quindi costituirà una competenza in più da spendere nel mondo del lavoro per i nostri periti elettronici;
- è un settore che offre buone opportunità di lavoro autonomo.

Gli attori principali del progetto sono stati:

- gli allievi della 3^a ITI ad indirizzo elettronica e telecomunicazioni dell'Istituto Salesiano di Bologna;
- L'azienda BEGHELLI di Monteveglio che da anni opera nel settore del risparmio energetico e, di recente, è entrata nel settore del fotovoltaico con un pannello innovativo che segue il movimento del Sole;
- L'associazione internazionale ROTARY che tra le tante attività si prodiga anche per la crescita culturale e professionale delle nuove generazioni;
- L'ENEA, ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente.

Il lavoro di gruppo è stato uno degli aspetti qualificanti del progetto:

- **Ha costretto i ragazzi a mettere a confronto le idee, spesso diverse, dei vari componenti per poi arrivare a scelte condivise;**
- **Ha incentivato la collaborazione attiva:** chi sperava di vivere di rendita è stato richiamato all'impegno dai compagni; chi aveva competenze spiccate in un settore le ha messe a disposizione del gruppo;
- In modo del tutto naturale all'interno del gruppo si è distinto il leader e l'organizzazione del lavoro ne ha tratto grande impulso;
- Pian piano ogni componente del gruppo ha capito l'importanza di un'equa suddivisione dei compiti e di una chiara assegnazione dei ruoli.

Il ruolo dell'insegnante diventa molto impegnativo in quanto deve cercare di svolgere al meglio varie funzioni:

- Organizzare l'intera attività in tutti i dettagli
- Coordinare il lavoro

² Vicepresidente Istituto Salesiano "Beata Vergine di San Luca", Bologna.

- Guidare e stimolare il lavoro all'interno dei gruppi
- Aiutare gli allievi ad assimilare gli interventi degli esperti
- Stabilire i tempi di consegna
- Correggere il lavoro svolto dai gruppi
- Verificare la crescita e l'apprendimento di ciascun allievo.

Dato che, oggi più che mai, qualunque attività viene a perdere la sua importanza se non si provvede a farla conoscere ed a lasciarne una documentazione di facile accesso, abbiamo pensato di presentare il progetto agli allievi del nostro istituto tecnico ed a quelli della scuola media.

La presentazione del lavoro in *power point* svolge varie funzioni:

- Abituare gli allievi a parlare in pubblico
- Insegna a curare la comunicazione non verbale
- Fornisce l'occasione per acquisire nuove competenze
- Permette di condividere il lavoro svolto con allievi di altre classi

Per poter avere, in futuro, una documentazione completa e facilmente fruibile dell'intero progetto abbiamo pensato di produrre un audiovisivo. Dato che nel nostro Istituto abbiamo anche un corso di grafici pubblicitari, abbiamo ritenuto di usufruire delle loro competenze per supplire alle carenze degli elettronici in questo settore.

Questa collaborazione è un modo per abituare i ragazzi a quella interazione sempre più essenziale nel mondo del lavoro.

Educazione plurilingue e curricolo verticale

(19 settembre, 14.30-18.30, Sala Italia)

Sono intervenuti:

I SESSIONE

Luigi Catalano

Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Paola Manzini

Assessore regionale Istruzione e Formazione

Leopolda Boschetti

Commissario ANSAS

Luigi Guerra

Preside della Facoltà di Scienze della Formazione di Bologna

Marisa Cavalli

IRRE VDA

Gabriele Pallotti

Università di Modena e Reggio Emilia

Coordinamento:

Benedetta Toni

ANSAS Nucleo EX IRRE Emilia-Romagna

II SESSIONE

Lucilla Lopriore

Università Roma Tre

Carmen Mary Coonan

Università di Venezia

Teresina Barbero

Università di Torino

Coordinamento:

Giulia Antonelli

PANEL

Sara Pagliai
Agenzia LLP

Valentina Toci
Agenzia Scuola

Maria Cristina Sandonà
Tutor borse di studio 2008

Elena Pezzi
Gruppo di ricerca Lingue Comunitarie Anas Ex IRRE Emilia-Romagna

Coordinamento:

Eugenia Lodini
Università di Bologna

In una "Sala Italia" gremita, si è svolto a DoceBo il convegno di studi sull'educazione plurilingue e il curriculum verticale, promosso di concerto dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica Ex IRRE ER e dalla Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione dell'USP di Rimini e del CRT di Forlì-Cesena ed il patrocinio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

Ben 320 docenti delle scuole di ogni ordine e grado si sono interessati all'emergenza del plurilinguismo, partecipando con attenzione ed interesse alle due sessioni del seminario e accostandosi con curiosità, tra una pausa e l'altra, agli stand delle agenzie linguistiche e degli enti certificatori che hanno aderito all'iniziativa: Associazione Culturale Italo Britannica, Alliance Française, Centro per la Valutazione e la Certificazione Linguistica dell'Università per Stranieri di Perugia, Istituto Cervantes di Roma, Lend, Goethe Institut, Anils, Tesol.

Un pomeriggio intenso, ricco di stimolanti spunti di riflessione: dagli scenari plurilingue in chiave europea al concetto di "debito linguistico" inserito in un contesto di svantaggio culturale; dalla valutazione degli apprendimenti linguistici con valenza formativa alle metodologie innovative di lingua veicolare (Content and Language Integrated Learning); dalle possibilità di ricerca sulla full immersion negli scambi all'estero con il Piano di formazione di lingua inglese per docenti di scuola primaria e con il LifeLong Learning Programme alla formazione linguistica e metodologico-didattica on line e in presenza nei progetti nazionali sulla lingua inglese, nel piano Poseidon, nella formazione dei neoassunti, nella formazione permanente, nei progetti PON educazione linguistica.

A DoceBo si discute di plurilinguismo e curriculum verticale

di Benedetta Toni

Dopo i saluti di Luigi Catalano (Direttore generale USR ER), Giancarlo Cerini (Dirigente USR ER), Leopolda Boschetti (Commissario ANSAS), Luigi Guerra (Presidente della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna), Giulia Antonelli (Dirigente Regione ER), Jaime Amaducci (Direttore CRT Forlì Cesena) e l'introduzione della scrivente si entra nel vivo del convegno.

Nella sessione "Plurilinguismo nel curriculum verticale" intervengono Marisa Cavalli (IRRE VDA) con una relazione dal titolo "Plurilinguismo in chiave europea" e Gabriele Pallotti (Università di Modena e Reggio Emilia) con una relazione dal titolo "Lo svantaggio linguistico: un problema trasversale".

Marisa Cavalli analizza le seguenti questioni: le politiche linguistiche educative nelle istituzioni europee, il concetto di plurilinguismo e le sue attuali evoluzioni, le prospettive curriculari e metodologiche legate al plurilinguismo. Dopo un'analisi dettagliata dei documenti europei e delle politiche linguistiche sul concetto di plurilinguismo afferma che è necessario **"distinguere il plurilinguismo come competenza dei parlanti in grado di utilizzare più di una lingua dal multilinguismo come presenza di lingue su di un territorio dato"**: si passa così da una prospettiva centrata sulle lingue (uno Stato può essere designato come monolingue o multilingue) ad un'altra centrata sui parlanti.³ Parla dunque di competenza plurilingue e pluriculturale e di educazione plurilingue-pluriculturale⁴. Tra le prospettive curriculari e metodologiche legate al plurilinguismo propone :

- il QCER per riflettere sul curriculum («i curricula devono rispondere all'obiettivo generale della promozione del plurilinguismo e della diversificazione linguistica»);
- uno scenario curricolare finalizzato inteso come strumento concettuale per elaborare una competenza plurilingue (utile per elaborare politiche linguistiche ai livelli nazionale, regionale, locale, compreso quello dell'istituzione scolastica nel quadro della sua autonomia);
- le seguenti didattiche del plurilinguismo: didattiche integrate e approcci plurali per promuovere la dimensione formativa delle lingue, per costruire le conoscenze in un modo migliore e più ricco, per arricchire e diversificare l'offerta formativa nel campo delle lingue, per valorizzare, sfruttare e sensibilizzare alla diversità linguistica e culturale.

Gabriele Pallotti affronta poi la tematica dello svantaggio linguistico-culturale come problema trasversale. Innanzitutto mostra gli esiti dell'Indagine Ocse e osserva che il 35% dei giovani italiani (16-25 anni) si attesta al livello 1 della competenza alfabetica funzionale, il che significa che ha/avrà seri problemi nell'inserimento sociale e nell'esercizio dei diritti di cittadinanza in una società democratica. Un altro 39% non supera il livello 2 di competenza, mentre solo il 26% raggiunge o supera il livello 3. Di seguito confronta la competenza alfabetica con i titoli di studio e nota che **la competenza alfabetica in Italia rimane ad un livello basso nonostante i titoli di studio**. Quindi analizza il concetto di svantaggio linguistico. Ma lo svantaggio linguistico è un *deficit* o una differenza fra culture e sistemi linguistici? E il bilinguismo è uno svantaggio linguistico? Come si può intervenire in ambito educativo?

³ cfr. BEACCO, J.-C. & BYRAM, M. (2003) : *Guide pour l'élaboration des politiques linguistiques éducatives en Europe – De la diversité linguistique à l'éducation plurilingue*, Version intégrale, Division des Politiques linguistiques, Strasbourg, Conseil de l'Europe (page 8)

⁴ cfr. BEACCO, J.-C. & BYRAM, M. (2003)

A scuola si può intervenire con le seguenti tecniche: attraverso la didattica della scrittura e sviluppando abilità di lettura.

Nella sessione "Valutazione degli apprendimenti linguistici: quali prospettive" interviene Lucilla Lopriore (Università Roma Tre) con una relazione dal titolo "Valutazione formativa, autovalutazione e valutazione certificativi" in un'ottica di continuità.

Propone i seguenti scenari intorno al tema delle valutazioni delle competenze linguistiche: il Quadro Comune di Riferimento Europeo; le certificazioni internazionali; la diffusione di moduli dedicati alla valutazione nella formazione pre- ed in-servizio dei docenti di lingue (in presenza e a distanza); SSIS - ex-INDIRE - POSEIDON - Formazione docenti scuola primaria - Progetti locali; dai linguaggi specialistici al CLIL; i progetti di ricerca sui profili per le singole lingue europee (English Profile.); i progetti sui curricula verticali proposti dalle singole scuole: valutazione in continuità.

In particolare, si sofferma sulla valutazione degli apprendimenti linguistici come esigenza delle scuole dell'autonomia per la costruzione di curricula verticali e per sostenere la continuità orizzontale. Il Quadro Comune di Riferimento Europeo è il documento base per la costruzione delle prove di valutazione in quanto i descrittori di competenze indicano i compiti comunicativi, le abilità di *performance*, il repertorio di risorse linguistiche in un determinato momento e contesto e l'utilizzo di una determinata metodologia di apprendimento. Il riferimento al QCER consente ai docenti di ovviare alla mancanza di standard e utilizzare un linguaggio condiviso per una valutazione certificativa/formativa e un'autovalutazione.

Nella sessione "CLIL: una sfida per il futuro" intervengono Carmel Mary Coonan (Università di Venezia) con una relazione dal titolo "Crescita linguistica in CLIL" e Teresina Barbero (SISS, Università di Torino) con una relazione dal titolo "Integrare strategie linguistiche e strategie cognitive in Clil".

Carmel Mary Coonan analizza la crescita linguistica nella classe CLIL da parte degli studenti se opportunamente coadiuvata da attività gruppo/coppia per la promozione della competenza produttiva orale degli studenti, dall'attività di coppia per una focalizzazione sulla forma, dall'uso di strategie comunicative, dall'utilizzo di forme morfosintattiche su *hand-out* e sulla lavagna prima dell'attività con la classe, dalla proposta di attività interattive che costringano alla produzione di enunciati lunghi.

Teresina Barbero focalizza il suo intervento sulle competenze cognitive in CLIL strettamente connesse alle competenze linguistiche. Dimostra in contesto la KWLH strategy (Ogle 1989):

K - Stands for helping students recall what they KNOW about the subject.

W - Stands for helping students determine what they WANT to learn.

L - Stands for helping students identify what they LEARN.

H - Stands for HOW we can learn /teach.

Quindi si sofferma sui processi cognitivi di insegnamento: building BACKGROUND, providing EXPERIENCE, scaffolding.

Infine, nel *panel* "Progettazione europea, borse di studio e formazione plurilingue", coordinato da Eugenia Lodini (Università di Bologna), intervengono con comunicazioni Sara Pagliai (Agenzia LLP); Valentina Toci (Agenzia Scuola), Maria Cristina Sandoná (tutor borse di studio 2008), Elena Pezzi (Gruppo di ricerca Lingue Comunitarie Anas Ex IRRE ER).

LLProgramme: progetti di scambio europei in atto nelle scuole

(19 settembre, 14.30-16.30, Sala Rossa)

Sono intervenuti:

Sara Pagliai

Referente management Agenzia LLP

Caterina Miniati

Referente Partenariati Agenzia LLP

Marco Ruscelli e Mariangela Ceruti

Gruppo Ricerca Lingue Comunitarie

Coordinamento:

Benedetta Toni

ANSAS Nucleo EX IRRE Emilia-Romagna

Il seminario "LLProgramme: progetti di scambio europei in atto nelle scuole" ha rappresentato un importante momento di monitoraggio per i progetti Comenius e Grundtvig attualmente attivi. Nell'ambito più generale di riflessione sull'educazione plurilingue, si è voluto dedicare uno spazio significativo alla presentazione ed alla riflessione su due iniziative di grande rilevanza sia a livello regionale che nazionale.

L'esigenza di un'occasione di approfondimento nasce dalla convinzione che non sia più sufficiente incontrarsi solo per la promozione e la conclusione dei partenariati, ma sia diventato fondamentale farlo anche nel corso dello svolgimento degli stessi, così da confrontarsi ed intervenire, ove necessario, in maniera tempestiva e più efficace, elaborando di volta in volta soluzioni alle problematiche emerse "in itinere".

Concepito dunque non come momento di "controllo" da parte dell'Agenzia Nazionale, il convegno proposto a DoceBo ha inteso promuovere un utile servizio di monitoraggio e verifica dello stato delle sperimentazioni, offrendo una irripetibile occasione di confronto con i rappresentanti nazionali LLP.

Monitoraggio dei Partenariati Comenius e Grundtvig

di Manuela Loforte

Ha introdotto il seminario la Dott.ssa Benedetta Toni, referente dell'ANSAS Ex Irre per le Lingue straniere, la Musica e Lifelong Learning Program (LLP) per l'Emilia Romagna, la quale ha illustrato nelle linee generali in cosa consistono i partenariati Comenius e Grundtvig, che nell'anno 2007/2008 solo in Emilia Romagna sono stati ben 26.

Ha portato i suoi saluti anche il direttore nucleo ANSAS Ex IRRE ER, Mauro Cervellati, il quale ha attirato l'attenzione sul fatto che anche nella nuova direttiva Gelmini viene indicato esplicitamente di incrementare lo sviluppo di azioni di supporto per il miglioramento dell'apprendimento delle lingue straniere. Ovviamente i partenariati Comenius e Grundtvig fanno parte di tali azioni di supporto, poiché si basano su un principio fondamentale, presente già dagli anni '60, che è quello dello "scambio". Esso permette di apprendere e formare in maniera ampia.

I progetti Comenius e Grundtvig, oggi oggetto di monitoraggio, sono parecchio diffusi in Italia, soprattutto nelle scuole primarie e secondarie. Meno nelle scuole dell'infanzia.

Le aree di interesse sono: senso di tolleranza, rispetto delle diversità, valorizzazione del territorio e delle tradizioni culturali di ogni paese e miglioramento delle capacità linguistiche. Queste aree vengono sviluppate attraverso varie attività quali incontri di progetto tra scuole, scambi di docenti e alunni, ideazione di materiali multimediali, creazioni di siti internet e blog, raccolta di disegni e cartoline, rappresentazioni teatrali, visite guidate, documentazioni tramite foto e video.

Cervellati ha voluto inoltre ricordare alcuni progetti molto particolari come il teatro in carcere e l'educazione nei musei europei.

Tutte queste iniziative hanno portato ad una forte innovazione e internazionalizzazione didattica, che ha portato a sua volta ai seguenti risultati da parte dei partecipanti: sviluppo di una coscienza multiculturale, miglioramento delle capacità linguistiche e non solo, accrescimento nella motivazione e nella fiducia in sé stessi, coinvolgimento di comunità e autorità locali.

La parola è poi andata a Sara Pagliai, responsabile LLP, la quale ha ricordato l'importanza di questi momenti comuni di monitoraggio, che sono nati da poco e che si stanno rivelando fondamentali per la buona riuscita dei partenariati oggetto del monitoraggio, ma anche per i partenariati futuri.

Dalla guida alle Agenzie per la gestione del programma LLP: "Il monitoraggio rappresenta il controllo dell'esecuzione e delle realizzazioni compiute da un beneficiario e fornisce risposte e suggerimenti per migliorare le attività intraprese e la loro gestione."

Il monitoraggio, a differenza della valutazione (concetti distinti ma strettamente connessi tra loro) non implica un giudizio, ma pone enfasi sulla raccolta delle informazioni relative a ciò che si sta realizzando, senza valutarne la struttura, per essere certi di procedere sul giusto binario e trarre elementi per eventuali miglioramenti.

La Commissione Europea ha messo a punto un nuovo strumento per monitorare i progetti, ed è M-TOOL, uguale in Italia, Turchia, Portogallo, e altri paesi. Esso si basa sui principi di monitoraggio, valutazione e valorizzazione, ed è utile per migliorare la qualità dei progetti. Viene messo in atto dall'Agenzia Nazionale, la

quale in questo contesto ha il ruolo di facilitatore, e può avvenire con diverse modalità:

- A distanza (contatti quotidiani con i beneficiari)
- Tramite visite di monitoraggio *in situ* (negli Istituti partecipanti)
- Tramite conferenze di monitoraggio tematico (su gruppi di progetti con tematiche analoghe)

Il ciclo di vita di un progetto parte dalla sua ideazione, poi c'è la pianificazione, l'implementazione (ed è qui che si colloca la fase di monitoraggio), la conclusione e la fase finale di valutazione e disseminazione.

Per spiegare nel dettaglio lo strumento M-TOOL è poi intervenuta Caterina Miniati, responsabile LLP, la quale ha illustrato le varie fasi di monitoraggio previste da tale strumento:

- Preparazione del monitoraggio (preparazione dei documenti e lettera ai beneficiari)
- Raccolta dati (interviste)
- Analisi dati
- Report (con relazioni scritte)

L'M-TOOL si basa su questionari e interviste analizzate poi con determinati criteri e persegue tre principi principali: il miglioramento della qualità dei progetti e dei risultati, la semplificazione delle fasi del ciclo di vita dei progetti, la funzionalità e adattabilità a vari progetti (Comenius, Grundtvig, Leonardo, Erasmus,...).

M-TOOL serve per:

- aiutare le istituzioni ad analizzare i processi all'interno dei progetti;
- raccogliere dati quantitativi e qualitativi;
- stimolare i beneficiari ad esprimere le proprie opinioni circa il progetto: il ruolo dell'Agenzia deve essere quello di facilitatore;
- migliorare la qualità del progetto mettendone in evidenza aspetti di debolezza e punti di forza.

Questo importante strumento di monitoraggio si sofferma su determinate categorie che sono le seguenti:

1. **IDEAZIONE:** verifica se gli strumenti per la selezione dei beneficiari e la ricerca dei partner sono efficaci.
2. **COMUNICAZIONE:** rileva quali strumenti, strategie e lingue di comunicazione vengono utilizzate durante lo svolgimento dei progetti.
3. **ATTIVITA':** verifica quali attività sono state realizzate, il livello di cooperazione tra partner e cosa è cambiato rispetto al piano originario delle attività.
4. **MOBILITA':** verifica quali e quante mobilità sono state fatte fino a quel momento e con quali criteri vengono scelti i partecipanti.
5. **COINVOLGIMENTO DELL'ISTITUTO E DELLA COMUNITA' LOCALE:** rileva il livello di coinvolgimento dell'istituto e del territorio.
6. **VALUTAZIONE:** verifica se è stata adottata una strategia di valutazione/autovalutazione dei progressi e dei risultati del progetto.
7. **RISULTATI E PRODOTTI FINALI:** verifica quali risultati sono stati già raggiunti e quali prodotti già realizzati, controllando cosa è cambiato rispetto al piano originario.
8. **DISSEMINAZIONE E VALORIZZAZIONE:** identifica quali strategie di disseminazione sono state pensate per valorizzare e testimoniare l'esperienza.
9. **CONATTI CON L'AGENZIA NAZIONALE:** migliora i rapporti tra le AN e i beneficiari.

L'M-TOOL è disponibile on-line così i beneficiari possono compilarlo in tutte le sue parti e inviarlo all'agenzia nazionale.

Il seminario è andato avanti con due testimonianze di buone pratiche di progetti. La prima è stata esposta da Marco Ruscelli, dell'ITIS "Pascal" di Cesena, al terzo anno di Comenius, con la presentazione del "Eye blog project".

Gli obiettivi di questo progetto erano: formare studenti, ma anche insegnanti, concretizzando scenari internazionali; interagire con comunità estere, offrire agli studenti la possibilità di una formazione internazionale e offrire a tutta la scuola la possibilità di entrare in una rete di scuole con gli stessi obiettivi, per confrontarsi e arricchirsi.

Il progetto prevede il coinvolgimento di un insegnante nel ruolo di coordinatore generale, aiutato da uno studente, vari insegnanti con le loro classi e altre figure di contorno, come i genitori e personale della comunità locale. E' fondamentale una costruttiva collaborazione tra queste persone.

Gli argomenti sono stati il dialogo interculturale, per il primo anno, e lo sviluppo sostenibile, per il secondo. I paesi partner sono: Italia, Francia, Polonia, Turchia, Islanda e Svezia.

Il progetto è basato sui blog come mezzo di unione e comunicazione internazionale, ed è per questo che prima di iniziare c'è stata una fase in cui ciascun partner si è interrogato su cosa è un blog, su come funziona e a cosa serve.

Poi hanno cominciato a costruirlo insieme e si è indetta una sorta di gara per trovare il logo più adatto. C'era una giuria che ha votato i vari loghi proposti da tutti i paesi partner, e alla fine se n'è scelto uno. Ognuno può dare il proprio contributo al blog e nella pagina iniziale ci sono anche i vari fusi orari dei paesi partner.. Partecipano ragazzi di nazionalità diverse, ma anche di età diverse, quindi c'è davvero un po' di tutto. Ci sono dei lavori comuni, come articoli, pezzi di narrativa, foto, canzoni, poesie, ecc..., quasi tutte in lingua inglese.

Ma ci sono anche dei lavori locali, come trattazioni con le proprie esperienze personali.

Marco Ruscelli ha mostrato delle foto significative di quanto fatto finora.

E' stata fatta anche una rivista elettronica che raccoglie alcuni contributi presenti sul blog, per avere una edizione cartacea da stampare ed esporre.

Questa testimonianza si è conclusa con il suggerimento di alcune caratteristiche indispensabili per avere una forte partnership:

- Forte identità della scuola
- Insegnanti motivati
- Buone capacità organizzative
- Obiettivi chiari
- Documentazione fatta bene

La seconda testimonianza è stata di Mariangela Ceruti, dell'I.C. di Castel San Giovanni (PC), con un progetto in collaborazione con la Finlandia, chiamato "Ingage. Incontriamo nel gioco altri giovani europei".

I rapporti con questo partner erano cominciati anni prima quando la stessa Ceruti si era recata in Finlandia per fare formazione in servizio. A questo era seguito un piccolo scambio dei suoi studenti con quelli finlandesi. Poi era stato approvato un progetto dal nome "CLIC. Culture locali idee condivise" che prevedeva altri scambi.

Infine, l'anno scorso è cominciato il partenariato per il progetto Ingage, che vuole far scoprire giochi e attività sportive tradizionali della propria realtà locale e del paese partner.

Gli obiettivi sono:

LINGUISTICO-DISCIPLINARI

- Sensibilizzare allo studio delle lingue straniere
- Utilizzare l'inglese come lingua veicolare
- Accrescere la conoscenza delle proprie tradizioni e di quelle di altri paesi
- Educare al rispetto di regole per un gioco sano e abitudini sane
- Produrre materiale didattico (come per esempio, un diario di viaggio multilingue con le testimonianze e le annotazioni di tutti)
- Migliorare l'uso delle tecnologie

EDUCATIVI

- Motivare la conoscenza di sé
- Incoraggiare a porsi degli obiettivi e individuare la strada migliore per ottenerli
- Imparare a superare le difficoltà (per esempio, quelle date dalla convivenza in famiglie straniere)
- Riscoprire il territorio e le risorse in esso presenti
- Offrire relazioni significative con una diversa cultura

Vediamo cosa hanno fatto finora: hanno recuperato materiale per illustrare meglio al partner le proprie tradizioni; hanno ospitato insegnanti e studenti finlandesi; hanno seguito dei corsi di finlandese; hanno inviato insegnanti e studenti in Finlandia; hanno imparato a giocare a Bandy, gioco finlandese, e insegnato loro il Rugby; hanno preparato documentazioni multilingue; hanno già presentato e messo in mostra in più occasioni quanto fatto.

C'è ancora da sistematizzare la documentazione, da accogliere nuovamente insegnanti finlandesi e da disseminare meglio i risultati ottenuti. Si vuole inoltre continuare a giocare a Bandy, e proporre un nuovo partenariato.

Mariangela Ceruti ha concluso il suo intervento con alcune considerazioni su questo progetto ancora in atto:

- Gli studenti che hanno partecipato al progetto hanno mostrato miglioramenti di rendimento anche in altre discipline, diverse dall'inglese.
- Si sono accostati alle scuole finlandesi con grande ammirazione, ma hanno notato di potersi confrontare serenamente.
- Ci sono stati scambi di intere famiglie.
- Ci sono state anche alcune difficoltà da affrontare, ma l'ostinazione e la perseveranza hanno reso possibile questa bellissima esperienza.

Infine è stato mostrato un filmato, con un interessante scambio culturale, in cui alcune alunne italiane cantano Fra Martino in finlandese, e alcune studentesse finlandesi cantano la stessa canzone in italiano.

Dopo queste testimonianze è cominciato il *Workshop*, durante il quale i vari partecipanti al seminario si sono confrontati sulle loro esperienze di partenariati, seguendo approssimativamente lo schema delle categorie dell'M.TOOL.

Tutti i beneficiari che sono intervenuti si sono ritenuti piuttosto soddisfatti dell'esperienza di partenariato che stanno vivendo e nessuno di loro ha lamentato difficoltà riguardo il reperimento di paesi partner. Grazie a Internet è molto facile trovare istituti esteri disposti a collaborare a progetti internazionali, e a questo proposito è molto utile l'utilizzo del sistema di gemellaggio elettronico E-Twinning, come ha ricordato la referenteUSR per l'Emilia-Romagna Progetti Europei Rosanna Rossi.

Il partner deve essere affidabile, per questo può essere utile, prima di proporre una eventuale collaborazione, prendere visione di quanto svolto da quell'Istituto. Per quanto riguarda la comunicazione durante i partenariati, sia con i paesi partner sia con le agenzie nazionali, sono state menzionate varie modalità per comunicare: *email, mailing list, blog, skype*, siti web, telefono, incontri

internazionali, ma anche *newsgroup*, come a Parma, grazie ai quali si mantengono facilmente i contatti con i paesi partner. La lingua di comunicazione è in gran parte l'inglese, ma ci sono state alcune testimonianze di utilizzo anche di altre lingue.

C'è stata anche una testimonianza di un partenariato Comenius in una scuola dell'Infanzia. In questo caso sono le insegnanti a parlare in inglese, i bambini invece parlano nella loro lingua, ma comunicano soprattutto tramite giochi, disegni e storie illustrate.

A Imola da molto tempo si comunica tramite l'Europroject, una rete madre di 19 paesi, nella quale un segretario ha il preciso compito di gestire tutti i vari contatti.

Sono state evidenziate alcune difficoltà riguardo la modulistica e le indicazioni generali delle Agenzie Nazionali, in quanto è capitato ad alcuni beneficiari di avere partner che utilizzavano moduli differenti, magari non aggiornati, e questo ha creato spesso problemi di gestione. La Commissione Europea ha cercato di uniformare il più possibile le indicazioni e le modulistiche per tutti i Paesi, ma spesso dipende dalle realtà locali.

Un'altra difficoltà emersa durante il *workshop*, è stata la gestione dei soldi.

C'è un budget da gestire, ma spesso è difficile calcolare le spese. I primi anni si pensa soprattutto a spendere i fondi per le mobilità in uscita, non pensando che anche quando si accoglie si spende qualcosa. E' seguita una serie di scambi di idee e consigli su come gestire queste difficoltà, anche riguardo la scelta degli studenti da mandare all'estero. Alcuni mandano i più bravi, altri i meno bravi, altri ancora fanno dei sorteggi. Resta il fatto che quando i partner sono paesi meno sviluppati si è spesso riscontrata una diffusa diffidenza da parte delle famiglie nel mandare i propri figli in quei paesi.

E' intervenuto anche il responsabile del progetto di teatro nei carceri, raccontando questa importante iniziativa, che ha messo molto in evidenza il valore del lavoro in carcere. Hanno potuto anche confrontarsi con sistemi penitenziali stranieri e arricchirsi nel confronto.

Per concludere il seminario, è intervenuta la referente USR ER Progetti Europei Rosanna Rossi, la quale ha ricordato l'importanza dell'educare le scuole all'interculturalità in modo che agli alunni e alle comunità intere venga voglia di conoscere altre culture. **L'insegnamento delle lingue straniere e l'approccio positivo ai modi di vivere diversi da nostri, sono fattori molto importanti ed è per questo che in tutti i POF dovrebbe essere risaltato il valore della dimensione europea, e messa in atto una serie di iniziative internazionali che coinvolgano l'intero Istituto e, perché no, l'intero territorio.**

E' stata inoltre evidenziata l'enorme importanza della disseminazione dei risultati ottenuti, in quanto è indispensabile rendere tutti partecipi dei progetti svolti e scambiare idee e impressioni.

Le esperienze positive e le buone prassi vanno diffuse e condivise, proprio come si è fatto oggi in questa importante occasione di confronto e dialogo.

Percorsi di promozione delle scienze e delle tecnologie

(19 settembre, 14.30-16.30, Sala Blu)

Sono intervenuti:

Anna Maria Benini

Dirigente Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Cristina Bertelli

Responsabile del Servizio Istruzione e Integrazione fra i Sistemi Formativi della Regione Emilia-Romagna

Sandro Torroni

Professore Associato di Chimica Generale ed Inorganica, Università di Bologna

Maria Giuseppina Bartolini Bussi

Docente di Didattica della Matematica, Università di Modena e Reggio Emilia

Coordinamento:

Cinzia Buscherini

Dirigente scolastico

La scuola dell'autonomia ha tra i suoi compiti anche quello di promuovere le conoscenze e le competenze specialistiche, ad es. le tecnologie e le scienze, stimolando nei giovani l'interesse per la ricerca e il gusto per lo studio.

L'obiettivo è quello di fornire agli studenti un'immagine critica del sapere e "... un'immagine più vera e più complessa di quella scienza che è sempre più il vettore-chiave del mondo moderno e contemporaneo...".

Con l'obiettivo di contribuire alla modernizzazione del sistema scolastico e ad una scuola più articolata e più ricca, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna è da tempo impegnato in progetti culturali e laboratoriali, organizzati e realizzati, sul territorio, in collaborazione con la regione, gli enti locali, l'università e le associazioni disciplinari.

In tale prospettiva e con questa finalità è stata organizzata a DoceBo la sessione " Percorsi di promozione delle scienze e delle tecnologie", che ha approfondito le tematiche relative agli apprendimenti scientifici e alla realizzazione di un progetto regionale di promozione delle competenze scientifiche e matematiche, denominato "Progetto Scienze e Tecnologie".

A scuola di scienza e tecnologia

di Cinzia Buscherini

Il progetto, che ha come riferimento il progetto nazionale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, è parte sostanziale dell'Intesa sottoscritta lo scorso luglio, tra l'Assessorato regionale alla Scuola Formazione Professionale Università Lavoro e Pari Opportunità, la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia - Romagna e l'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Nucleo Regionale Ex IRRE ER).

Nel corso dell'incontro i relatori - Anna Maria Benini, dirigente USR Emilia - Romagna; Cristina Bertelli, responsabile del servizio istruzione e integrazione tra i sistemi formativi; Sandro Torroni, professore associato di chimica generale e inorganica presso l'università di Bologna; Maria Giuseppina Bartolini Bussi, professore ordinario di didattica della matematica presso l'università di Modena e Reggio- hanno approfondito, in particolare, le tematiche relative **alla promozione di percorsi di apprendimento innovativi in ambito scientifico, anche in raccordo con il mondo produttivo, della ricerca, dell'università.**

Sono state inoltre avanzate proposte per il sostegno dell'attività didattica nelle classi interessate, per la formazione dei docenti, per il supporto alle azioni di orientamento formativo degli studenti, sviluppando i modelli emersi con il Progetto Lauree Scientifiche.

In sintesi, **USR, Regione, Agenzia Nazionale e Università, intendono promuovere un programma pluriennale per lo sviluppo delle scuole come laboratori del sapere scientifico, dotandole dei mezzi necessari, e dare il rilievo necessario, nella ridefinizione dei curricoli, alle discipline scientifiche e tecnologiche ed alla loro dimensione culturale e sperimentale.**

L'obiettivo consiste nella realizzazione di alcune sperimentazioni mirate che interessano le scuole secondarie di primo e secondo grado, con il coinvolgimento dei Centri di Documentazione Educativa, per favorire la diffusione sul territorio di uno spazio dedicato accessibile a diverse scuole: a tal fine, saranno costituiti, in via sperimentale, laboratori di matematica nelle province di Rimini, Modena e Piacenza, sul modello del Laboratorio delle Macchine Matematiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

In questo contesto è considerata centrale la formazione di docenti formatori cui far seguire **la formazione di insegnanti sperimentatori che possano promuovere attività di didattica laboratoriale con gli studenti;** in tal modo questi ultimi comprenderanno appieno le relazioni tra gli strumenti "artefatti" e le strategie didattiche con cui l'insegnante può favorire la transizione dai primi testi prodotti dagli allievi a testi matematici.

Laboratori e formazione degli insegnanti vogliono contribuire a modificare le prassi di insegnamento - apprendimento spesso ancora centrate sul modello deduttivistico, ossia sulla lezione frontale e sullo strumento cartaceo.

Occorre invece stimolare la curiosità di chi apprende a scoprire il risultato delle proprie osservazioni, sollecitando interrogativi di senso attraverso l'indagine sperimentale.

Con questo obiettivo condiviso scuola, Università, Agenzia Nazionale e Regione, attraverso la sottoscrizione dell'intesa regionale, intendono fare sistema per l'innovazione e per il futuro della scuola e delle nuove generazioni, per lo sviluppo del sistema economico-produttivo e sociale nelle dimensioni regionale e nazionale.

DoceBo, 20 settembre 2008

A scuola di Costituzione: 60 anni e non li dimostra.

(20 settembre, 11.00-13.00, Sala Italia)

Sono intervenuti:

Luigi Catalano

Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Monica Donini

Presidente Assemblea Legislativa Regionale Emilia-Romagna

Francesco Russo

Prefettura di Bologna

Giambattista Gabrielli

Magistrato

Pina Lalli

Presidente Corso di Laurea in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica

Coordinamento: Laura Gianferrari

Dirigente Amministrativo USR Emilia-Romagna

In occasione delle celebrazioni per i sessant'anni della Costituzione, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e l'Università di Bologna, attraverso il Corso di laurea specialistica in Scienze della Comunicazione pubblica, sociale e politica, hanno proposto di concerto alle scuole emiliano-romagnole il progetto "A scuola di Costituzione: 60 anni e non li dimostra", con l'obiettivo di diffondere tra i giovani la conoscenza del testo costituzionale e dei valori in esso promossi e difesi quale base imprescindibile del vivere civile nel nostro Paese. In questi mesi, numerosi istituti sono stati coinvolti in iniziative che hanno inteso avvicinare i ragazzi alla Costituzione e favorire una consapevolezza attiva e critica di quella "materia viva", non semplice enunciazione da manuale, che guida di fatto le azioni quotidiane di ogni cittadino responsabile.

In tale prospettiva, la manifestazione DoceBo ha rappresentato un'occasione privilegiata per continuare questo percorso di riflessione con gli studenti e fare il punto sullo stato dei progetti attualmente attivi in Regione. Un numero significativo di classi delle scuole secondarie superiori è infatti accorso al convegno ospitato in questa sede, che significativamente ha richiamato nel titolo l'ambiziosa iniziativa di cui è parte.

Ancora una volta, nessuno spazio è stato destinato a sterili nozionismi: i ragazzi hanno ascoltato e compreso attraverso le esperienze, anche private, degli autorevoli relatori, confrontandosi con loro sul senso profondo dei valori di legalità e convivenza pacifica.

La Costituzione spiegata ai ragazzi

di Laura Gianferrari

L'incontro si è sviluppato secondo tre diversi momenti, tutti di alta significatività nella loro diversa articolazione.

I primi relatori - Luigi Catalano, Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale e Francesco Russo, Capo di gabinetto della Prefettura di Bologna, hanno richiamato ai ragazzi **il valore del testo costituzionale per la storia e la vita di un paese, quale tavola di principi, regole, diritti e doveri su cui si fonda la convivenza civile**, quel patto che per 60 anni ha consentito in Italia la convivenza tra 56 milioni di cittadini di diverse ideologie, culture, provenienza sociale, religione.

Ma perché lo spirito civico e il tessuto sociale del paese non si indeboliscano, i principi e lo spirito costituzionali vanno quotidianamente rivissuti e riaffermati e, ben più di quanto non accada oggi, vanno coltivati i valori che si esprimono nei diritti e nei doveri sanciti nella Costituzione, che, oltre ad indirizzare le scelte di chi elabora le leggi, debbono tradursi in comportamenti individuali e collettivi.

Il dott. Giambattista Gabrielli, magistrato, Consigliere della Corte di Appello di Bari, ha poi portato un'appassionante testimonianza, con riferimenti alla propria vita ed esperienza professionale, di come i valori della Costituzione siano il fondamento della legalità e della vita civile. I fenomeni di illegalità che il paese si trova ad affrontare, anche quelli più difficili e complessi (il dott. Gabrielli ha fatto gli esempi di terrorismo, mafia finanziaria, casi di gravi abusi ai minori), hanno tutti una radice comune: la perdita del senso della legalità e dei valori di civile convivenza che trovano la loro base nella Costituzione. **Valori e principi che i giovani devono invece non solo conoscere, ma fare propri, per riaffermare la preminenza della legalità sull'illegalità, del confronto sulla sopraffazione, della convivenza pacifica e civile sullo scontro e la violenza.**

Un intervento intenso, seguito dai ragazzi presenti con attenzione e partecipazione, fortemente coinvolti sotto l'aspetto emotivo.

Il terzo momento del seminario ha avuto come protagonista la prof.ssa Pina Lalli, Preside del Corso di laurea specialistica in comunicazione pubblica, sociale e politica, che all'interno del progetto regionale si è assunta l'impegno di produrre, con i suoi collaboratori e studenti, un prodotto multimediale per la diffusione della conoscenza della Costituzione con strumenti e tecniche vicine alla sensibilità giovanile.

La prof.ssa ha presentato il lavoro che sta svolgendo per realizzare il video, cercando di coniugare il testo della Carta con forme espressive legate alla quotidianità e all'esperienza dei giovani.

Per l'occasione ha invece presentato due filmati, che sono stati proiettati in sala.

Il primo ha proposto una serie di interviste "al volo" realizzate per le vie di Bologna a ragazzi tra i 15 e i 20 anni, cui sono state rivolte domande sul loro livello di conoscenza della Costituzione: **le risposte evidenziano da un lato la scarsa conoscenza della Carta da parte dei giovani, dall'altro la curiosità, l'interesse, la voglia di sapere nei confronti delle tematiche che trovano nella Costituzione il principale riferimento.**

Un secondo video ha affrontato il principio di uguaglianza attraverso la voce di ragazzi stranieri che si trovano a confrontarsi costantemente con esso. La loro esperienza, vissuta nelle scuole e nei luoghi della socialità in Emilia-Romagna e raccontata di volta in volta in modo spontaneo, immediato, buffo, vivace, è

risultata esemplificativa di come i principi costituzionali non siano un'astrazione, una serie di "belle enunciazioni" da manuale, **ma materia viva, sottesa ai rapporti, alla vita di ogni giorno, alle piccole/grandi scelte che ognuno si trova a compiere nella propria quotidiana esperienza.**

Ecco perché la Carta costituzionale è un testo da riscoprire, da conoscere e studiare, perché i suoi valori rimangano patrimonio comune e condiviso dei cittadini.

Le grammatiche della creatività

(20 settembre, 9.00-17.30, Sala Europa)

Sono intervenuti:

I SESSIONE

Luigi Catalano

Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Paola Manzini

Assessore regionale Istruzione e Formazione

Mauro Cervellati

Direttore ANSAS Nucleo EX IRRE ER

Luigi Guerra

Preside della Facoltà di Scienze della Formazione

Elisabetta Mughini

Agenzia Scuola

Giancarlo Cerini

Dirigente tecnico USR Emilia-Romagna

II SESSIONE

Mario di Rienzo

Centro Studi di Orvieto

Silvana Ferreri

Università della Tuscia-Viterbo

Silvana Loiero

GISCEL

Mario Piatti

Conservatorio La Spezia

Benedetta Toni

ANSAS Nucleo EX IRRE Emilia-Romagna

Giulia Antonelli

Regione Emilia-Romagna

III SESSIONE

Emy Beseghi

Università di Bologna

Milena Bernardi

Università di Bologna

Giulio Carpi

CREATIV

Fiorella Magnani

AIMC Emilia-Romagna

Jaime Amaducci

CIDI

Maria Cristina Gubellini

ANSAS Nucleo EX IRRE Emilia-Romagna

Un convegno d'eccezione, quello sulla creatività nella scuola d'infanzia e primaria, svoltosi sabato 20 settembre 2008 all'interno della manifestazione "DoceBo: Contributi ed esperienze per l'educazione e la didattica" e promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica Ex IRRE ER, la Regione Emilia Romagna, Creativ, Giscel, Aimc e Cidi.

Più di 500 docenti si sono incontrati nella splendida cornice della "Sala Europa" del Palazzo dei Congressi per ascoltare relazioni, partecipare a workshop, cimentarsi in performance musicali e indovinelli logici in una giornata intensa e vivace in cui si è discusso di nuove metodologie creative di scrittura, di lettura, di produzione musicale, di narrazione, di insegnamento della matematica nonché di pratica dell'educazione alla cittadinanza.

Al centro del dibattito, la figura di Gianni Rodari, poeta, musicista ed insigne autore di letteratura per l'infanzia, i cui testi, sempre attuali, hanno offerto significative occasioni di riflessione sulle tecniche fantastiche, sull'errore creativo e sull'apprendimento pratico della musica nelle scuole.

Non sono mancate poi vere e proprie "sorprese produttive", che hanno richiesto al pubblico accorso un coinvolgimento attivo e partecipato: dal "laboratorio vocale", che ha proposto in versione musicata alcune delle filastrocche più celebri di Rodari, alla vera e propria rappresentazione teatrale.

Un momento delicato per la scuola italiana, dunque, "una vera e propria avventura per conoscere e scoprire nuovi testi, nuove storie, nuovi silenzi, nuovi sentimenti".

Gianni Rodari e la lingua, la musica ed i linguaggi espressivi

di Benedetta Toni

Dopo i saluti non formali di Luigi Catalano (Direttore generale USR ER), Giancarlo Cerini (Dirigente USR ER), Mauro Cervellati (Direttore ANSAS Nucleo Ex IRRE ER), Luigi Guerra (Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna), Elisabetta Mughini (rappresentante Agenzia Scuola) si entra nel vivo del seminario.

Nella sessione "Rodari e la creatività linguistica" intervengono Mario Di Rienzo (Centro Studi di Orvieto), Silvana Ferreri (Università della Tuscia-Viterbo) e Silvana Loiero (GISCEL). Dagli aneddoti alla didattica si riflette sui testi di Rodari, sulle tecniche fantastiche e sull'errore creativo.

Nelle Indicazioni per il curricolo 2007 si parla di analisi dell'errore e di riflessione e consapevolezza linguistica. Negli obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria a proposito di interazione orale si propone il seguente obiettivo: "interagire con un compagno per presentarsi, giocare e soddisfare bisogni di tipo concreto utilizzando espressioni e frasi memorizzate adatte alla situazione, anche se formalmente difettose." Negli obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria a proposito di interazione orale si propone il seguente obiettivo: "esprimersi linguisticamente in modo comprensibile utilizzando espressioni e frasi adatte alla situazione e all'interlocutore, anche se a volte non connesse e formalmente difettose, per interagire con un compagno o un adulto con cui si ha familiarità." A proposito di produzione scritta si propone il seguente obiettivo: "scrivere messaggi semplici e brevi, come biglietti e brevi lettere personali (per fare gli auguri, per ringraziare o invitare qualcuno, per chiedere notizie, per raccontare proprie esperienze...) anche se formalmente difettosi, purché siano comprensibili."

Dunque come fare? Dobbiamo tollerare l'errore? Chi deve correggere l'errore e come? Esiste l'errore creativo?

Analizzando i diversi approcci di didattica delle lingue moderne (formalistico, strutturalistico e comunicativo) Silvana Ferreri propone esempi, confronta teorie, commenta tipologie di traduzione e di correzione, analizza diversi testi di Gianni Rodari e nota che **l'errore creativo è significativo per il traduttore, per il docente e per lo studente, è fonte di informazione e di ricerca, ci insegna ad offrire ai bambini combinazioni di ciotoli e d'oro.**

Nella sessione "Rodari e la creatività musicale" intervengono Mario Piatti (Conservatorio di La Spezia), Benedetta Toni (Ansas Ex IRRE ER) con la collaborazione dei formatori del Progetto Regionale Musica e Giulia Antonelli (Regione Emilia Romagna). Ed è in questa sessione, innanzitutto attraverso la relazione di Mario Piatti, che il pubblico da ascoltatore diviene protagonista e consapevole del percorso musicale di Gianni Rodari, poeta, scrittore ma anche musicista, della miniera di storie basate su contenuto musicale, delle tre "i" alla base della sua poetica musicale: immaginazione, invenzione e innovazione.

Quindi dopo un *excursus*, a cura di Giulia Antonelli, sulle iniziative istituzionali e delle scuole sull'apprendimento pratico della musica (anche grazie al Progetto regionale Musica, a cura di USR per l'Emilia-Romagna, ANSAS Nucleo Ex IRRE ER, Regione Emilia Romagna), i partecipanti sono invitati a prepararsi al laboratorio vocale.

La scrivente con la collaborazione dei formatori del Progetto Regionale Musica propone le filastrocche di Gianni Rodari "Io vorrei" e "Il treno dei bambini" nella forma classica e con innumerevoli variazioni creative: dalle improvvisazioni *swing*

all'accompagnamento ritmico-corporeo fino all'esecuzione di semplici cellule ritmiche con lo strumentario didattico.

Nel pomeriggio non mancano le "sorprese produttive". Si inizia con la sessione "Creatività e libri d'infanzia" in cui introduce Emy Beseghi (Università di Bologna) ed interviene Milena Bernardi (Università di Bologna) con il supporto di una narratrice teatrale.

L'audience viene immerso in una vera e propria narrazione teatrale che "narra la fiaba di tutte le fiabe" con gesti semplici ma precisi, sguardi espressivi, toni sinceri, "migrando per boschi e foreste" ed incontrando, attraverso significativi indizi scenici, famosi scrittori come Gianni Rodari, Italo Calvino e i fratelli Grimm in una vera e propria avventura per conoscere e scoprire nuovi testi, nuove storie, nuovi silenzi, nuovi sentimenti.

Da questa atmosfera di sogno si passa alla sessione "Creativ Learning Method", nella quale intervengono Giulio Carpi, Alfredo Cenini (CREATIV) e Lucio Guasti (Università Cattolica di Piacenza) per spiegare e dimostrare con esemplificazioni l'approccio metodologico europeo "Creativ Learning Method". Il progetto dei formatori Creativ riguarda la sperimentazione e il trasferimento nelle scuole primarie della regione Emilia Romagna di didattiche creative con particolare riferimento agli ambiti disciplinari della matematica e dell'educazione alla cittadinanza.

Da uno studio e da un confronto continuo ed interistituzionale con l'Università Cattolica di Piacenza e le associazioni professionali degli insegnanti è stato elaborato un approccio didattico che si basa sulla creatività dell'insegnante, sulla centralità della persona e sullo sviluppo completo delle sue abilità, sulla pluralità della mente e delle intelligenze ed induce ad una pluralità didattica, ad unire teoria e pratica, ad un apprendimento intenzionale, desiderato e coinvolgente. Si propone allora un acronimo **ACIGAVA** che si esplicita e si configura nelle seguenti azioni:

1. **approdare**: si verifica un primo incontro significativo con contenuti nuovi o in parte noti;
2. **comprendere intuitivamente**: si verifica una prima comprensione del contenuto, che si aggancia al vissuto del soggetto all'inizio del percorso di apprendimento;
3. **ipotizzare**: si formulano più ipotesi per proseguire il percorso di apprendimento e/o si trovano soluzioni a problemi contingenti;
4. **giudicare**: si analizzano e giudicano le ipotesi formulate nella fase precedente, decidendo poi quale concretizzare nella fase di attuazione;
5. **attuare**: si attuano singolarmente o come gruppo le procedure/attività/ soluzioni scelte coerentemente alle prime fasi.

Si conclude con comunicazioni di Fiorella Magnani e Antonella Cattani (AIMC – Emilia Romagna); Jaime Amaducci (CIDI) e Maria Cristina Gubellini (ANSAS Nucleo Ex IRRE ER) sull'applicazione in contesto scolastico del CLM.

Tecnologia amica: progetti e servizi per innovare la scuola

(20 settembre, 11.00-13.00, Sala Rossa)

Sono intervenuti:

Luigi Guerra

Preside Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bologna

Riccardo Niccolai

Docente *e-tutor* del "Progetto Scuola e Servizi"

Gabriele Benassi

Insegnante presso la Scuola Secondaria di I grado "Jacopo della Quercia" di Bologna

Walter Casamenti

Insegnante presso il Circolo didattico di S. Giovanni in Persiceto

Coordinamento:

Salvatore Rago

Direttore Cineca, Settore *e-learning*

Partendo da alcuni progetti realizzati nel mondo scolastico, il seminario "Tecnologia amica: progetti e servizi per innovare la scuola" ha proposto una riflessione sull'adozione delle nuove tecnologie nei processi di insegnamento/apprendimento.

L'incontro è stato curato dal Consorzio Interuniversitario Cineca, invitato dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna a portare il suo prezioso contributo sia per il suo ruolo istituzionale di promotore del trasferimento tecnologico, sia per le expertise maturate nelle ultime decadi nell'ambito della didattica digitale.

Partner tecnologico in grandi progetti nazionali in ambito di e-learning, il Cineca ha scelto qui di privilegiare il punto di vista dei docenti per affrontare le tematiche in oggetto: si è infatti voluto dare voce proprio agli insegnanti che hanno già introdotto nella loro pratica didattica quotidiana servizi tecnologici messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni.

I docenti intervenuti rappresentano l'intero ciclo scolastico: Walter Casamenti è insegnante elementare presso il Circolo didattico di S. Giovanni in Persiceto, Gabriele Benassi insegna Italiano presso la scuola secondaria di I grado Jacopo della Quercia (I.C. 7 di Bologna), Riccardo Niccolai è docente di Informatica presso l'ITIS Fedi di Pistoia.

L'idea di base del seminario è che in un contesto in cui l'88% degli adolescenti fra i 14 e i 19 anni partecipa a forum o scrive sui Blog non sia più possibile tenere la tecnologia fuori dalla scuola: la didattica deve quindi essere modellata sui bisogni e sulle modalità comunicative che gli studenti, i cosiddetti 'nativi

digitali' cresciuti dopo la diffusione dei cellulari, dei personal computer e di Internet, utilizzano oggi. I ragazzi hanno infatti bisogno di una scuola più vicina alla loro quotidianità, capace di superare definitivamente il falso problema della "disciplinarietà" delle tecnologie e di garantire il rinnovamento continuo delle metodologie didattiche promosse.

Le esperienze dei docenti intervenuti testimoniano che l'acquisizione delle competenze, l'elaborazione dei valori e della consapevolezza di sé 'viaggiano' benissimo anche sul binario tecnologico: l'importante è che si sappia condurre il mezzo.

Parlando quindi di innovazione a scuola, la condizione necessaria per l'introduzione delle tecnologie è, secondo il Cineca, che la tecnologia venga incontro alle esigenze didattiche e non viceversa: come dice Jonassen "bisogna apprendere "con" le tecnologie e non "dalle" tecnologie.

“Scuola e Servizi”: un progetto di e-government

di Riccardo Niccolai⁵

Scuola e Servizi è un progetto promosso dal MIUR nell'ambito delle iniziative di *e-government*. Il progetto ha permesso la realizzazione del Portale Nazionale delle Scuole, ovvero di un portale unificato degli istituti scolastici italiani in grado di favorire la comunicazione scuola-famiglia attraverso servizi online di qualità rivolti alle famiglie e agli studenti, agli insegnanti, ai bibliotecari e a tutti coloro che hanno a che fare con il mondo della scuola.

Interessante rilevare come l'intero progetto, nato nel 2005 nell'ambito del filone di “e-government e Servizi prioritari ai cittadini on line”, si caratterizzi al contempo come piattaforma di e-democracy. Il progetto ha favorito infatti l'iniziativa diretta e l'*empowerment* dei partecipanti che ricercano soluzioni a partire non da strutture centralizzate, ma decentrate.

L'accento posto sulla partecipazione e la semplicità degli strumenti messi a disposizione hanno portato a una alta fidelizzazione della scuole all'iniziativa, mostrando come elemento di forza la partecipazione degli stessi interessati. I risultati così elaborati rispondono maggiormente alle necessità locali dei singoli istituti, mettendo in luce in maniera semplice e diretta le vere esigenze del mondo della scuola. **L'ICT diviene quindi strumento per potenziare i servizi scolastici e la loro capacità di inclusione e comunicazione, sempre più aperta all'esterno e sempre più bi-direzionale.**

Ad oggi sono stati coinvolti oltre 2000 istituti scolastici per un totale di oltre 2500 scuole, più di 5600 persone fra personale docente e personale ATA. Ogni scuola ha potuto realizzare il proprio sito web grazie alla formazione in *e-learning*. Questa importante iniziativa realizzata dai docenti mostra come il progetto possa contare su una comunità in grado di svilupparlo e alimentarlo.

Niccolai è uno dei tutor dei corsi in *e-learning* di scuola e coordinatore della squadra dell'ITIS Silvano Fedi di Pistoia⁶ che ha aderito al progetto “Scuola e Servizi” ed ha realizzato il nuovo sito con la collaborazione degli studenti visto che nella scuola è attivo il corso di Informatica.

Gli studenti hanno seguito un corso pomeridiano di Accessibilità Web ed hanno proposto la realizzazione del sito web dell'Istituto. E' stato studiato il *template* di sito scolastico proposto dal Cineca e con molta pazienza e buona volontà ha preso corpo il sito della scuola. Con la consulenza del *web-designer*-artista Fabio Mati e con il coordinamento del prof. Niccolai è stata svolta l'impresa di realizzare un nuovo *layout* compatibile con le normative di accessibilità e usabilità e compatibile W3C Strict. Attraverso l'applicazione della tecnica dei fogli di stile sarà possibile realizzare nuove vesti grafiche del sito senza dover riscriverne i contenuti. Ad oggi sono attivi i servizi di dominio di quarto livello, *hosting*, *Webdav*, *FCKeditor*, *template* di sito scolastico, contattaci, calendario scolastico e news. In futuro è prevista l'implementazione di altri servizi fra quelli previsti dal Cineca ed anche la realizzazione di alcuni moduli dinamici scritti direttamente dagli studenti, come per esempio una sezione per l'incontro richiesta-offerta di lavoro dopo il Diploma. Il Dirigente Scolastico prof. Angelo Borchì si è dichiarato soddisfatto dell'iniziativa che si colloca in un filone di innovazione tecnologica già avviato da tempo dall'Istituto Pistoiese in quanto la scuola è cablata con rete *wireless* ed i docenti hanno la dotazione di personal computer portatili con i quali

⁵ Scuola e Servizi – www.scuolaeservizi.it

⁶ <http://www.itisfedi.pistoia.scuolaeservizi.it>

aggiornano il registro elettronico che consente alle famiglie di consultare on line l'andamento didattico del figlio.

Quando il testo incontra le tecnologie: a scuola di "scrittura digitale"

di Gabriele Benassi⁷

La possibilità di coordinare o partecipare ad alcuni grandi progetti⁸ riferiti al mondo dell'EDA (educazione degli adulti) e l'esperienza quotidiana maturata su più ordini di scuole mi hanno dato una certa dimestichezza con il "doversi arrangiare in funzione di un obiettivo", lasciandomi alcuni appropriati strumenti e utili strategie per motivare e coinvolgere le classi; prime fra tutti, **le nuove tecnologie, davvero amiche se utilizzate non finalizzate a se stesse ma integrate, convergenti con la didattica.** Con questa premessa vado a descrivere una esperienza laboratoriale di scrittura proposta a classi della scuola secondaria di I grado e a classi di adulti.

L'idea di scrittura a scuola viene vissuta con grande staticità sia dagli studenti che dagli insegnanti. Se da un lato nell'ultimo decennio si è data sempre più attenzione al processo che al prodotto, almeno nella teoria didattica, dall'altro è sempre più difficile, nella prassi scolastica, abituare i nostri alunni ad una frequentazione maggiore della produzione scritta. Se è vero che scrivere "è un atto intenzionale", che "bisogna pensare prima di scrivere", che "quando scriviamo siamo soli con noi stessi" e che "è dalla consapevolezza che si deve arrivare alla forma delle parole, a cui spetta il compito di portare il nostro significato ad un lettore assente"⁹, non è possibile strutturare una consapevolezza anche pigra di tutto ciò se non facciamo scrivere e scrivere e scrivere i nostri alunni.

E' fondamentale suggerire ai ragazzi tutte le strategie di scrittura, avviarli ad un metodo, aiutarli a riflettere sul destinatario, sulla funzionalità del testo, sulla situazionalità. Oltre a ciò, è tuttavia necessaria una frequentazione continua della scrittura. Un ragazzo deve cimentarsi nello scrivere di tutto, dal telegramma al sms, dall'email alla lettera amicale, dal curriculum alla relazione, dal racconto alla regola: solo così potrà man mano dominare le differenze testuali. Ma la difficoltà didattica non è tanto questa, già in parte risolta da testi antologici e manualistici abbastanza efficaci. La difficoltà è nei tempi della produzione e della correzione.

Attraverso l'uso di una semplice tecnologia, un forum edito su una piattaforma digitale¹⁰ personalizzata, ho proposto ai miei alunni molteplici attività di produzione scritta, dedicando alcune ore settimanali a scuola alla stesura e alla lettura dei testi in forum, lasciando precise consegne (produrre, leggere, correggere, manipolare, aggiungere, rendere essenziale, dialogare, modificare in riferimento a contesti e destinatari differenti). **Facendo apprendere CON le tecnologie e non DALLE tecnologie,** è possibile:

- Non valutare sempre tutto, lasciando l'alunno libero di scrivere, aiutandolo a trovare nella scrittura un mezzo di comunicazione vero, non artificiale e

⁷ I.C.7 Scuola Secondaria di I grado " Jacopo della Quercia", Bologna

⁸ Progetto "P.r.i.s.m.a" e "P.r.i.s.m.a 2" , Rif. P.A. 2005 – 2039/Bo, "Rete SICTP" PROGETTO RIF PA 2004-570/RER, , Corso Aggiornamento/Formazione insegnamento a distanza Progetto Rif. P.A.2005 - 515 RER

⁹ J. Britton et al., " The development of writing abilities (11- 18), Macmillian, Londra, 1975

¹⁰ Piattaforma "docebo": www.pandoraformazione.it/elearning.

<http://www.docebo.com/doceboCms/>

convenzionale. Come insegnante mi sono limitato a registrare e a misurare progressi e ad Indicare e chiedere modifiche.

- Creare più lettori, evitare cioè che il testo prodotto sia letto solo da chi lo scrive e da chi lo corregge. Il testo può diventare pubblico all'interno della classe (sempre che non sia personale e sempre che lo studente accetti), deve essere letto da più occhi, magari anche da occhi esterni. Questo porta chi scrive ad una maggiore prudenza, a soppesare maggiormente idee e parole, a temere la "figuraccia" ortografica. Ogni eventuale correzione o indicazione fatta ad uno può diventare spunto per tutti. E tutti possono correggere e indicare.
- Poter continuamente correggere un proprio testo già scritto, migliorandolo, manipolandolo, modificandolo.
- Poter continuamente manipolare testi di altri, cambiandoli (preservando l'originale) manipolandoli, modificandoli.

In generale, ho potuto apprezzare in ogni classe la quantità di testi che gli alunni riescono a scrivere in tempi limitati. Su questi testi è possibile interagire continuamente, anche tempo dopo, o all'istante, chiedendo modifiche, offrendo spunti e stimoli nuovi. **L'utilizzo della scrittura digitale in classe permette di monitorare e guidare la fase di stesura e revisione del testo, di manipolare, correggere, modificare lasciando sotto gli occhi il processo logico o estetico che ha sotteso le scelte linguistiche apportate.** In più ci ha dato la possibilità di usare in modo fluido il materiale prodotto, rendendolo accessibile ad altri fogli elettronici fra cui il giornalino della classe.

Nuove tecnologie e disabilità

di Walter Casamenti¹¹

Fin dai miei primi anni di insegnamento, negli anni '80, ho sempre vissuto le tecnologie come strumenti che potevano fortemente influenzare e condizionare la persona, l'insegnamento e l'apprendimento.

Ecco due piccole vicende personali che rendono molto bene questo mio concetto. In primo luogo, la mia grafia, quasi incomprensibile, era un problema sia da studente, nei compiti e negli elaborati scritti, che da docente nella preparazione di materiali per gli alunni. Questo problema trovò soluzione con l'apparire delle prime videoscritture, anche nei computer da gioco (ad es: Easy Writer del Commodore 64).

Inoltre, il mio Commodore 64 era molto utilizzato, durante l'intervallo, da gruppi di alunni per apprendere gli stati e le città dell'Europa.

Da docente, a malincuore, devo dire che difficilmente si trovano aule attrezzate per poter fare lezione con Pc e videoproiettore, per non parlare dell'utilizzo di Lavagne interattive, anche se l'Emilia-Romagna e, soprattutto Bologna, ha mostrato di credere in questo percorso.

A livello nazionale è nato un progetto dove le tecnologie sono state coniugate con la disabilità, allo scopo di dare risposte ai bisogni reali di un territorio e di valorizzare l'innovazione e la ricerca.

Il progetto "Nuove tecnologie e disabilità" nato nel 2005 ha attraversato indenne due legislature e speriamo che sia appoggiato anche dall'attuale.

I punti salienti del progetto, cioè le "7 azioni", sono:

Azione 1 Ricerca sulle tecnologie disponibili e sulle esperienze condotte.

Raccogliere ogni informazione possibile sulle migliori pratiche didattiche delle nostre scuole.

Azione 2 Realizzazione di un Sistema di Condivisione e Gestione delle Conoscenze.

Selezionare esperienze innovative, efficaci e trasferibili sull'uso delle nuove tecnologie per l'integrazione. Organizzare un servizio permanente in grado di conservare e diffondere il patrimonio di conoscenze del progetto. Organizzare il servizio di informazione e di supporto, a livello nazionale, per le scuole, le famiglie e per i Centri Territoriali. Tutto ciò è affidato all'INDIRE (portale Handitecno: www.handitecno.indire.it).

Azione 3 Accessibilità del software didattico.

Attivare un servizio informativo sull'accessibilità degli strumenti informatici di uso didattico, anche con la valutazione del software in commercio. Promuovere esperienze innovative sulla produzione, da parte delle scuole, di documenti e di unità didattiche multimediali accessibili a tutti. Tutto ciò è affidato all'ITD CNR Genova (www.sd2.itd.cnr.it).

Azione 4 Rete territoriale di supporto: CTS.

Il progetto prevedeva la costituzione di 95 Centri Territoriali di Supporto, o il loro potenziamento se esistenti, in tutte le regioni d'Italia.

I compiti dei Centri di Supporto sono:

- Ottimizzare le risorse per l'acquisto delle attrezzature, per la loro gestione e per i loro trasferimenti da una scuola all'altra, secondo il variare dei bisogni.

¹¹ Insegnante presso IPIA di Crevalcore

- Fornire assistenza tecnica alle scuole per risolvere i più comuni problemi di funzionamento e di adattamento delle tecnologie alle esigenze dei singoli utenti.
-Fornire assistenza didattica. I Centri di supporto sono stati concretamente sostenuti con un finanziamento di 18.600 euro ciascuno e con un percorso di formazione sia residenziale che on line.

I 5 Centri di Supporto Territoriale delle Emilia – Romagna si trovano presso:

- I.I.S "G. Falcone e P. Borsellino" di Portomaggiore (FE);
- Istituto Comprensivo di Cadeo (PC)
- I.P.S.S.C.T. "Don Zeffirino Jodi" (RE)
- T. C. G "A. Oriani" di Faenza (RA)
- Ufficio Scolastico Provinciale (BO) CTS "Marconi"

Azione 5 Interventi locali di formazione dei CTS.

Assegnazione di 8.000 euro. A Bologna si sono realizzati 4 moduli tematici per un totale di 34 ore¹².

Azione 6 Progetti di ricerca per l'innovazione.

Individuare soluzioni efficaci ad alcuni problemi relativi all'uso delle tecnologie in alcune specifiche attività scolastiche. Sono stati approvati 26 progetti¹³.

Azione 7 Intervento per gli alunni con dislessia.

Estendere alle rimanenti regioni d'Italia il piano di formazione per i referenti di istituto sui DSA già realizzato in 6 regioni. Attivare un servizio on-line di supporto continuativo per i docenti già formati.

Nel territorio bolognese sono stati istituiti n 5 corsi di formazione relativi ai Disturbi Specifici di Apprendimento.

Lo sforzo di apprendere dalle "buone pratiche" è sicuramente importante, ma oggi è ancora più importante attivare "strutture" che creino servizi e che facciano nascere esperienze di inclusione con le tecnologie.

¹² <http://csa.scuole.bo.it/cts/formazione.php>

¹³ http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2008/prot2968_08.shtml

Digitale è meglio: risorse digitali per la didattica

(20 settembre, 14.30-16.30, Sala Gialla)

Sono intervenuti:

Raffaella Spagnuolo e Patrizia Zambonelli

Progetto "Bio e-learning"

Paola Pasotto

Edizioni Erickson

Franca Fiumana

Avatar@school

Coordinamento:

Angelo De Florio

Responsabile settore e-learning, Cineca

Il seminario ha proposto una riflessione sull'uso degli strumenti e dei contenuti digitali utili a collaborare, condividere, apprendere e insegnare in ambienti di apprendimento online attraverso il parere degli editori e degli insegnanti che ne fanno un uso concreto a scuola.

Gli interventi dei relatori hanno proposto esempi di risorse digitali che hanno riscontrato un buon successo grazie alla profonda integrazione delle expertise tecnologiche con quelle didattiche: i corsi e i laboratori virtuali di Bioelearning, le simulazioni in ambienti virtuali di Avatar@school ed i prodotti e servizi promossi dalle Erickson. Casi d'uso in cui la tecnologia è al servizio della didattica e non viceversa, l'interattività è la modalità prevalente con cui ci si relaziona con i media e la socializzazione è parte fondante del processo di insegnamento/apprendimento.

L'attenzione non è più solo rivolta alle piattaforme tecnologiche, ma anche e soprattutto ai processi di collaborazione che vanno avviati su tali piattaforme ed alla 'flessibilità' ed interattività degli strumenti e dei contenuti.

Il progetto Bioelearning, ad esempio, ha coinvolto in modo sostanziale i docenti nella produzione e nell'aggiornamento dei materiali didattici, rendendoli strumenti utilizzabili da tutti gli insegnanti italiani di Scienze della Vita nel corso della propria attività didattica. Il feedback degli insegnanti è stato molto positivo: nella fase di sperimentazione sono state attivate più di 4000 utenze ed al momento è iniziata la fase di apertura al mercato di questa offerta formativa.

Erickson ha creato per il supporto della didattica strumenti digitali flessibili di ausilio alla costruzione del Progetto Educativo Individualizzato. Un motore di ricerca permette di selezionare in maniera intelligente i requisiti del progetto in base alle caratteristiche del soggetto.

Avatar@school utilizza il mondo virtuale di OPENSIM (omologo 'protetto' di SecondLife per i minorenni) per diffondere la metodologia della peer mediation (mediazione tra pari) e per coinvolgere i discenti nelle interazioni volte al superamento dei conflitti.

La chiave del successo è quindi utilizzare possibilità comunicative e collaborative proprie dei nuovi media: il ruolo delle tecnologie a scuola non è quello della supplenza, della sostituzione, ma del moltiplicatore di opportunità, ponendo al centro il docente come guida culturale (e non tecnologica) del processo, favorendo e coinvolgendo attivamente i molteplici (e attuali) stili multimediali di apprendimento dello studente.

Il docente deve concentrarsi sugli aspetti didattici; lo studente deve usufruire di un ambiente facile da usare; la tecnologia deve svolgere un ruolo di accompagnamento e non di ostacolo.

II Progetto "Bio e-learning"

di Raffaella Spagnuolo e Patrizia Zambonelli

Bio *e-learning* è un progetto pilota realizzato nell'arco di tre anni, da fine 2004 al 2007, promosso e coordinato dalla Fondazione Marino Golinelli, con il supporto del Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito dell'accordo di Programma finanziato dalla legge 6/2000 per la diffusione della cultura scientifica. Partner del progetto sono i cinque *Life Learning Center* (LLC) appartenenti al *Network* (Bologna, Torino, Trieste, Napoli e Bari). Il ruolo di partner informatico è stato svolto dal CINECA (Consorzio Interuniversitario per il Calcolo Automatico dell'Italia Nord Orientale). Un ruolo fondamentale è stato svolto dai cinque Uffici Scolastici Regionali delle cinque regioni in cui sono presenti i LLC, che hanno garantito il collegamento con le oltre 60 scuole aderenti al Bio *e-learning*.

Il progetto nasce dalla consapevolezza della carenza di strumenti formativi nel campo delle scienze della vita nella scuola italiana di oggi, dalle richieste di formazione e aggiornamento continuo fatte dai docenti della Scuola Secondaria in questo campo e dalle necessità di avere dei supporti per la didattica laboratoriale rivolta agli studenti.

Gli argomenti trattati dal Bio *e-Learning* sono stati scelti dalla Direzione del Progetto e sviluppati assieme ai docenti delle scuole superiori che frequentano i laboratori dei 5 LLC. Dalle esperienze di laboratorio, eseguite al banco, ma anche da nuove proposte o in forma virtuale al computer, sono nati e sono stati sviluppati i diversi moduli. Il progetto è quindi un percorso misto che prevede sia attività più tradizionali, come le lezioni in presenza, che esperienze di lavoro reali e/o virtuali e studio in rete.

Bio *e-learning* è un esempio unico e innovativo nel campo della formazione a distanza: non è infatti stato prodotto secondo le normali logiche editoriali, utilizzando piccoli gruppi di esperti, ma è il risultato del lavoro collettivo, attraverso gruppi di lavoro e forum, di 83 docenti delle scuole superiori delle 5 Regioni Italiane che ospitano i LLC. I materiali sono stati prodotti, raccolti e organizzati da gruppi di insegnanti di scienze delle scuole secondarie di secondo livello, sotto la supervisione e il coordinamento di docenti universitari e del personale dei LLC e la revisione del gruppo di coordinamento insediato dalla Fondazione.

Il lavoro svolto ha prodotto 16 moduli didattici, 12 laboratori virtuali e 2 simulazioni al microscopio ottico. I percorsi e i moduli del Bio *e-learning* riguardano i seguenti argomenti:

1. **Determinazione de Colesterolo**
2. **Antiossidanti**
3. **Elementi di Citologia ed Istologia**
4. **Proteine**
5. **La nuova biologia**
6. **Aspetti socio-culturali delle biotecnologie**
7. **Biotecnologie per la salute umana**
8. **Gestione funzionamento di banche dati di sequenze geniche-
Informazione scientifica e bioinformatica**
9. **Struttura a funzione degli acidi nucleici e Tecnologie del DNA ricombinante**
10. **Elementi di genomica funzionale.**

Ciascun modulo è un vero ipertesto multimediale, strutturato come un insieme di unità funzionali con sottopagine e approfondimenti. Può essere utilizzato in maniera sequenziale, oppure, partendo dalla mappa accessibile dalla pagina iniziale del modulo, accedendo alle singole unità e anche alle singole sottopagine. Le informazioni sono strutturate per gradi di complessità. Le unità di base contengono informazioni comprensibili da tutti, mentre le sottopagine e gli approfondimenti sono pensati per chi ha già le informazioni di base. L'utilizzo dei moduli è molto intuitivo e consente di accedere facilmente alle risorse complementari come il glossario, i laboratori virtuali, i filmati e le animazioni. Ogni modulo è completato da un test di autovalutazione e a una sezione dedicata al laboratorio dove si trovano una scheda docente che introduce e spiega l'esperimento; una scheda studente; un elenco degli strumenti per riprodurre l'esperimento nei propri laboratori; una pagina aiuto e la descrizione dell'esperimento *step by step*, accompagnata da video che rendono immediata la comprensione dei diversi passaggi. Per dodici esperimenti è stato costruito un laboratorio virtuale che consente di effettuare l'esperimento online¹⁴.

¹⁴ Per ulteriori informazioni e modalità di abbonamento è possibile accedere al sito www.biolearning.it

Progetto Avatar@School

di Franca Fiumana

Negli ultimi anni i mass media hanno dato ampio spazio al fenomeno del bullismo. Non è una novità che bambini e adolescenti "difficili" siano capaci di comportamenti vessatori e atti di violenza (anche feroci) nei confronti dei propri coetanei, o dei soggetti più deboli, ma a preoccupare la società, oggi, sembra essere in particolare la popolarità cercata da questi ragazzi con i propri atti. Popolarità che sempre più spesso fa uso delle nuove tecnologie.

Internet viene spesso demonizzata per il proprio ruolo di amplificatore di gesti estremi. Se ne evidenzia la potenza come strumento di istigazione, colpevole di stimolare l'emulazione.

Ma proprio la diffusione delle nuove tecnologie tra i giovani, e la familiarità con cui essi vi si confrontano, può diventare un utile strumento per combattere il bullismo.

Usando scenari virtuali ambientati nel mondo dei giochi di ruolo, il progetto Avatar@school¹⁵ mira a prevenire la violenza tra i giovani attraverso la *peer mediation*, che è la metodologia, nata negli Stati Uniti, su cui si fonda il progetto. La mediazione tra pari è una procedura basata sulla comunicazione e la negoziazione cooperativa, tramite la quale gli studenti imparano a utilizzare strategie creative per la gestione dei conflitti interpersonali scaturiti tra i propri compagni. Nella mediazione tra pari, gli studenti formati per la gestione dei conflitti applicano, tra altre, le strategie cosiddette di *problem-solving* per assistere i propri compagni nella ricerca di soluzioni condivisibili da tutti i protagonisti del conflitto.

Il mediatore, che è sempre imparziale, non dà nessuna soluzione: aiuta soltanto gli studenti coinvolti nel conflitto a trovare da soli un accordo. Tale sistema può essere utile per evitare che episodi di minore rilevanza possano nel tempo aumentare fino a sfociare in gravi situazioni di conflitto. Soprattutto, la mediazione tra pari insegna agli studenti una serie di abilità sociali, che possono essere utili anche al di fuori del contesto scolastico.

I giochi sviluppati in questo progetto consentono agli studenti di interagire tra loro scambiando idee e impressioni con coetanei distanti anche migliaia di chilometri tra loro, per imparare a "mediare" scenari di conflitto reali.

AVataR@School è un progetto finanziato dall'Unione Europea e realizzato da 6 partner distribuiti tra Regno Unito, Italia, Germania, Spagna e Romania. Il *team* internazionale ha sviluppato un ambiente di gioco online destinato agli studenti europei. È stato dato un ottimo *feedback* dai partecipanti, che hanno riferito di aver trovato divertente il gioco, e hanno concluso che si tratta di un ottimo modo per affrontare il difficile problema del bullismo, oltre che un'ottima opportunità per interagire con studenti provenienti da altri paesi.

Il *team* di avatar@school ha sviluppato giochi di ruolo basati su scenari conflittuali elaborati dai partner del progetto. Ogni scenario comprende una descrizione della situazione conflittuale e le istruzioni di ruolo per ciascuno dei giocatori: il prepotente, la vittima, gli spettatori e gli insegnanti, come pure per il mediatore. I diversi scenari, oltre al materiale aggiuntivo (come guide e manuali

¹⁵ <http://www.avataratschool.eu/>

per moderatori, giocatori e studenti-mediatori), sono disponibili sul sito web del progetto.

Le diverse situazioni sono supervisionate da un moderatore, che aiuta i giocatori a esplorare i possibili modi di risolvere lo scenario conflittuale da solo o coinvolgendo un mediatore del conflitto. Dopo ogni situazione di gioco, l'esperienza viene condivisa e discussa nel corso di una sessione di valutazione. Tutte le sessioni sono video registrate, e i materiali vengono utilizzati per creare dei "film 3D" sottotitolati (Machinima), utili sia nella fase di valutazione sia come introduzione per i giochi di ruolo successivi.

Avatar@school costituisce un ulteriore passo per avvicinare i ricercatori europei, e aiutarli a collaborare in progetti congiunti¹⁶.

¹⁶ Le scuole superiori interessate alla *peer mediation*, anche quelle che non hanno mai avviato percorsi sulla mediazione scolastica, possono partecipare ad una o più sessioni di gioco scrivendo a playwithus@avataratschool.eu.

Progettualità ed esperienze sull'utilizzo delle tecnologie a supporto dell'integrazione scolastica: un percorso editoriale

di Paola Pasotto¹⁷

L'integrazione scolastica di qualità richiede, oggi sempre più, formazione continua da parte delle figure educative che condividono un progetto per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Da anni Erickson fornisce supporto attraverso una proposta continuamente aggiornata di strategie di intervento, con l'obiettivo di sensibilizzare e aiutare nella gestione dei processi.

Alla tradizionale offerta di libri/software, laboratori, formazione in presenza, si aggiungono oggi anche servizi integrati che valorizzano e orientano l'uso delle tecnologie in una prospettiva di supporto ai processi di progettazione educativa.

- **Piattaforma multimediale:** valutazione delle abilità e intervento didattico sulle difficoltà di apprendimento. La piattaforma guida alla valutazione, alla raccolta di dati (scoring/restituzione) e all'attuazione di interventi nelle difficoltà di apprendimento. Il processo si snoda attraverso la proposta di strumenti di rilevazione, materiali di intervento e il supporto di una comunità di esperti, in grado di affiancare l'utente nelle varie fasi del percorso. Partecipano allo sviluppo del progetto C. Cornoldi e G. Stella (supervisione scientifica); è previsto il coinvolgimento di AIRIPA, IRIDE e AID.
- **Software gestionale:** identificazione dei BES e programmazione delle risorse per l'inclusione. Il software, rivolto a dirigenti scolastici e insegnanti, consente di raccogliere e gestire i dati quanti-qualitativi relativi agli alunni con BES e attivare in modo tempestivo e puntuale tutte le risorse necessarie per l'inclusione e l'individualizzazione.
- **Piattaforma PEI online:** Piano Educativo Individualizzato-Progetto di vita. Il PEI online si configura come un ambiente destinato agli insegnanti, a supporto delle attività di progettazione educativa rivolte ad alunni con BES. Le potenzialità offerte dall'ambiente tecnologico consentono di elaborare il PEI dell'alunno (Diagnosi funzionale, Profilo dinamico funzionale, Attività/interventi, Verifiche) e di attingere – utilizzando 3 diversi criteri di ricerca – ai materiali Erickson in modo rapido e continuamente aggiornato (sono disponibili più di 1500 schede operative stampabili).
- **Formazione online:** un modello formativo digitale basato sulle classi virtuali. Si tratta di ambienti di apprendimento online che, oltre a soddisfare esigenze di formazione, permettono anche la condivisione e il confronto su temi comuni all'interno del gruppo-rete. Il modello proposto prevede, accanto a momenti di studio individuale online (materiali specifici, esercitazioni, approfondimenti) anche attività collaborative (forum, analisi di casi).
Le figure di questo processo sono:
 - il soggetto in formazione: co-costruisce la propria conoscenza attraverso lo studio individuale, la condivisione nel gruppo, il confronto con gli esperti

¹⁷ Direttore Edizioni Erickson

- il gruppo: la classe virtuale, comunità di apprendimento nella quale condividere e confrontarsi
- il tutor: facilita l'apprendimento, svolge attività di scaffolding, promuove la collaborazione in rete.

I corsi online, della durata di 25 ore, sono articolati in moduli e ricoprono queste tematiche: Autismo; BES; PEI; Disturbo Specifico dell'Apprendimento della letto-scrittura; Apprendimento cooperativo; Didattica metacognitiva; Difficoltà di linguaggio e apprendimento della letto-scrittura; Dislessia e trattamento sublessicale; Difficoltà di apprendimento della matematica; Intelligenze multiple; Disturbi dell'attenzione/iperattività; Intervento psicoeducativo nei comportamenti problema; Educazione razionale Emotiva; Abilità di counseling.

A partire da settembre 2007 sono state più di 50 le edizioni attivate/in fase di svolgimento, più di 1500 i professionisti coinvolti nel processo formativo, mentre 37.500 sono le ore di formazione a oggi fruite¹⁸.

¹⁸ Per informazioni: www.erickson.it; paola.pasotto@erickson.it

La comunicazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna: la Web-Tv

(20 settembre, 9.00-11.00, Sala Rossa)

Sono intervenuti:

Luigi Catalano

Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Massimo Arvat

Regista ed esperto di comunicazione

Luciano Pes

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Coordinamento:

Luciano Lelli

Dirigente tecnico USR Emilia-Romagna

Lo strumento della Web-Tv, che coniuga le potenzialità ormai collaudate della comunicazione televisiva con quelle più recenti e in fase di rapida evoluzione di Internet, sta raggiungendo ormai dei livelli significativi di diffusione, sia nel mondo delle imprese private che nel settore delle pubbliche amministrazioni, per cui rappresenta un mezzo strategico di promozione di iniziative di dialogo con i cittadini.

Nata nel corso del passato anno scolastico, la Web-Tv dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna si intende quale canale privilegiato di comunicazione fra l'istituzione centrale e le scuole del territorio. Un impegno significativo, questo, che mira ad incrementare la visibilità dell'istituzione e del suo operato, offrendo peraltro interessanti occasioni di confronto con gli stimoli provenienti dall'esterno ed incoraggiando la bidirezionalità del processo comunicativo: docenti e studenti sono infatti invitati a "prendere la parola", a contribuire alla realizzazione dei servizi e a produrre materiali propri.

Il fine ultimo è di realizzare compiutamente quella comunicazione "a doppia via" auspicata con forza dalla recente legislazione, simbolo di un'amministrazione capace di rinnovarsi e sperimentare modalità nuove di dialogo con i cittadini.

Un appuntamento irrinunciabile, dunque, quello con il notiziario online dell'USR per l'Emilia-Romagna, destinato peraltro a non rimanere un'esperienza isolata: l'impegno dell'USR è a continuare a procedere lungo questa via e, grazie alle collaborazioni con altri Uffici Scolastici che abbiano espresso la medesima sensibilità, a promuovere la creazione di una rete di istituzioni che possano

confrontarsi sul tema attuale dell'utilizzo delle nuove tecnologie per il miglioramento della qualità complessiva del sistema educativo.

La WEB TV dell'USR per la Sardegna

di Luciano Pes

Attiva da un anno, la WEB TV dell'USR per la Sardegna è utilizzata come strumento di comunicazione e di innovazione didattica. Il canale www.scuolasarda.it oltre che distribuire video in *streaming*, fruibili in diretta e in differita, propone anche una piattaforma di videocomunicazione, utilizzabile dalle scuole per il recupero dei debiti scolastici e per attività formative sperimentali come la formazione di più di duecento responsabili per la sicurezza nelle scuole, previsti dalla legge 626. I corsisti, sparsi in tutto il territorio regionale, hanno seguito a distanza le lezioni, sincronizzate in video e su slide-condivise controllate a distanza dal relatore. **L'esperienza, giudicata molto positivamente, ha permesso all'amministrazione di risparmiare notevoli risorse che sarebbero state necessarie per pagare gli spostamenti e i materiali didattici sia dei corsisti che dei docenti relatori.**

A seguito di questa attività sperimentale, si è deciso di elaborare un progetto per il recupero dei debiti scolastici, basato sull'utilizzo della Piattaforma GALILEO, che sta alla base dei servizi forniti da scuolasarda.it. Elaborato in collaborazione con il prof. Silvano Tagliagambe, dell'Università di Sassari, il progetto è stato presentato al Ministero per ottenere un finanziamento specifico. Tale progetto prevede un servizio di lezioni live sulle discipline oggetto di recupero e una serie di video lezioni, costruite ad hoc, sulla base delle richieste degli alunni in difficoltà. Una specie di sportello didattico a distanza che fornisce un servizio di pronta risposta, nell'arco di qualche ora. Anche se il servizio non è stato ancora attivato, la piattaforma è pronta e perfettamente funzionante per cinquecento utenti connessi simultanei, connessi in video. All'interno di queste attività, si è sviluppato anche il progetto di una web tv diffusa, dando la possibilità alle scuole che ne hanno fatto richiesta, di costruire un loro spazio video in presa diretta, senza che i video vengano rielaborati in post-produzione. Attraverso questa azione, una scuola elementare di Abbasanta, ridente cittadina del centro Sardegna, ha prodotto in proprio il TG DEI BAMBINI: le notizie come le vedono appunto i bambini di una seconda elementare. I docenti impegnati, il dirigente scolastico e i bambini stessi, hanno dimostrato di credere fortemente in questa iniziativa e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, visibili con un semplice click sul video che hanno prodotto. In piena estate, presso l'Istituto Comprensivo di Elmas (la cittadina che ospita l'aeroporto di Cagliari), una classe seconda delle medie, ha riprodotto l'esperienza creando IL TG DEI RAGAZZI. Anche questa esperienza è stata entusiasmante, specialmente se si tiene conto che i ragazzi hanno prodotto i loro video in pieno luglio, quando i loro coetanei erano al mare. IL TG DELLE RAGAZZE è invece un prodotto delle ragazze dell'Istituto magistrale Eleonora d'Arborea di Cagliari: la notizia del giorno vista e filtrata con gli occhi degli adolescenti. Le esperienze continuano: una scuola tecnica di Cagliari manda in *streaming* dei seminari sull'energia sostenibile mentre una scuola media del cagliaritano ha in preparazione "SU COMUNICAU": un TG in lingua Sarda.

Mentre in Sardegna cercavano di mettere in piedi queste attività, siamo venuti a conoscenza della parallela e bellissima esperienza di web tv dell'USR per l'Emilia Romagna che è riuscita a creare, in house, una

redazione di livello professionale. Normale per noi cercare un'alleanza con un sistema scolastico qualificato e portatore di innovazioni come quello emiliano-romagnolo. Con pochi incontri siamo ormai alla firma di un protocollo di intesa fra i dueUSR, in modo da unificare le esperienze e proporre al ministero la costituzione di una WEB TV unica per tutto il territorio nazionale. La proposta, resa pubblica a Bologna in occasione di DOCEBO, sembra poter essere interessante anche per Dschola, la rete di scuole piemontesi che si avvale di un sistema di *video-streaming* espressamente progettato per la didattica.

Competenze dal lavoro alla cittadinanza

(20 settembre, 9.00-11.00, Sala Gialla)

Sono intervenuti:

Ferdinando Tribi

Assessore Scuola, Formazione e Lavoro della Provincia di Piacenza

Giancarlo Sacchi

Direttore del Centro di Documentazione di Piacenza

Don Sandro Ticozzi

Direttore Istituto Salesiano di Bologna

Coordinamento:

Cinzia Buscherini

Dirigente Scolastico

“Competenze dal lavoro alla cittadinanza” è stato il titolo prescelto per denominare il seminario presentato sabato 20 settembre nell’ambito della manifestazione “DoceBo: contributi ed esperienze per l’educazione e la didattica”. Al centro della discussione, il tema degli apprendimenti e della conoscenza nei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, declinato nelle molteplici accezioni di rinnovamento dei percorsi scolastici, adeguamento rapido degli insegnamenti alle richieste del mondo del lavoro e garanzia di una preparazione dei ragazzi non solo come professionisti, ma anche come cittadini attivi e responsabili. Così, si è discusso di strategie didattiche innovative e flessibili, sviluppate in considerazione delle reali esigenze espresse dal contrasto socio-economiche di riferimento; di sperimentazione e ricerca, sia didattica che organizzativa, finalizzata alla promozione di sistemi educativi in grado di garantire il successo formativo, culturale ed umano, degli studenti e di “personalizzazione” degli iter, elaborati sulla base delle attitudini e dei desideri manifestati dai singoli ragazzi.

I casi significativi di Piacenza e, a Bologna, dell’Istituto Salesiano della “Beata Vergine di San Luca” hanno poi offerto la possibilità di approfondire il tema attraverso l’analisi accurata delle esperienze concrete attualmente presenti in Regione.

L'apprendimento nei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale

di Cinzia Buscherini

Nell'ambito di DoceBO, nella sessione "Competenze dal lavoro alla cittadinanza", i relatori Ferdinando Tribi, assessore scuola, formazione e lavoro della provincia di Piacenza, Giancarlo Sacchi, direttore del Centro di documentazione di Piacenza e Don Sandro Ticozzi, direttore dell'Istituto Salesiano di Bologna, hanno approfondito il tema degli apprendimenti nei percorsi integrati di istruzione e formazione professionale.

Nel corso dell'incontro i temi dell'apprendimento e della conoscenza sono stati individuati come nodi fondamentali del percorso scolastico degli studenti per realizzare un processo in continua e costante evoluzione verso una maggiore consapevolezza e una migliore pratica di ciò che essi implicano in termini di:

- **incrocio di conoscenze e competenze che determinano strategie didattiche innovative, flessibili e individualizzate**, in grado di contribuire allo sviluppo culturale e sociale, assicurando a ciascuno il diritto alla cittadinanza;
- **integrazione tra contesti diversi**: la scuola, il territorio, le relazioni umane, gli intrecci interistituzionali;
- **possibilità di sperimentazione e ricerca**, finalizzate a costruire una riflessione didattica e organizzativa, da applicare sul campo per l'implementazione di processi innovativi finalizzati al successo formativo.

L'esperienza di Piacenza, centrata su percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale, collocati nell'ambito delle iniziative regionali, ha sviluppato e ha tradotto operativamente, in un nuovo assetto organizzativo e curricolare, il biennio e, in alcuni casi, il triennio delle scuole secondarie superiori della provincia.

Il processo è centrato su **una concezione che vede la scuola partner nell'integrazione tra sistema di istruzione e formazione professionale** e individua le istituzioni scolastiche autonome come sedi privilegiate per l'acquisizione di adeguati livelli di conoscenze e di competenze, intese come fattore primario di crescita culturale, civile, sociale ed economica e mezzo fondamentale di prevenzione e di riduzione del disagio e delle diseguaglianze.

Per conseguire questi obiettivi sono stati individuati e sperimentati, nelle scuole secondarie superiori che si sono rapportate col sistema formativo regionale, modelli organizzativi e curricolari integrati, flessibili, aperti, polivalenti, tutti riconducibili ad un sistema unitario di istruzione e formazione.

Il modello sperimentale delineato si fonda su una serie di elementi di riferimento tratti sia da esperienze innovative già implementate sul territorio, sia da fonti normative e da documenti programmatici largamente diffusi e ampiamente discussi nelle scuole; tali elementi sono stati organizzati sotto forma obiettivi curricolari e "paletti progettuali", entro i quali collocare e costruire i percorsi formativi integrati.

Il modello dell'Istituto Salesiano di Bologna è valoriale e culturale, centrato sul dialogo tra tutti gli attori che partecipano al processo formativo: la scuola, gli studenti e le loro famiglie.

L'organizzazione stessa dell'Istituto e le modalità di incontro favoriscono percorsi didattici e di apprendimento che mettono al centro del percorso la persona umana: la logistica è organizzata intorno ad una "piazza", intesa come luogo di

incontro e scambio di esperienze; al momento dell'iscrizione i genitori degli allievi hanno un colloquio orientativo con il direttore dell'Istituto per meglio comprendere attitudini e vocazioni dei giovani.

Un impianto di questa natura è impostato in modo flessibile, con un numero di indirizzi adeguato, che prevedono curricula per figure professionali "ampie".

Grazie ad un orientamento, o ad un ri-orientamento, continuo agli studenti è data la possibilità di uscite da un percorso formativo per rientrare in un altro più consono alle aspirazioni individuali.

Sia l'esperienza di Piacenza, sia quella dell'Istituto riconoscono, nella scuola secondaria superiore, la forte valenza culturale della formazione tecnica e professionale, che la colloca sullo stesso piano della formazione umanistica, perché la dimensione professionale non è un settore ma una funzione rilevante di tutto il sistema formativo.

In questa prospettiva, nessun percorso di studi secondari può oggi ignorare i caratteri fondamentali del mondo contemporaneo, la rilevanza del momento operativo, l'interazione tra cultura e professionalità, le nuove competenze richieste dall'incessante innovazione tecnologica, la disponibilità al cambiamento.

Scuola e cinema: Quale relazione?

(20 settembre, 9.00-18.30, Sala Blu)

Sono intervenuti:

I SESSIONE

Michele Tortorici

Dirigente M.I.U.R.

Simonetta Savino

Docente Liceo "Ariosto" di Ferrara

Gianna Arvedi

Dirigente scolastico liceo "Gioia" di Piacenza

Roberto Pettinati

Dirigente scolastico Istituto "Toschi" di Parma

II SESSIONE

Christian Uva

Docente ricercatore Università Roma Tre

Mario Ponzi

Docente

Elisa Cappi

Docente

III SESSIONE

Andrea Palazzino

Docente Istituto "Toschi" di Parma

Simonetta Savino

Docente Liceo "Ariosto" di Ferrara

Paola Gozzi e Maria Augusta Schippisi

Docenti Liceo "Gioia" di Piacenza

Quale valore assume la didattica del cinema nel tradizionale curricolo scolastico? Quali spazi, quali metodi risultano più adeguati? E quali sono i progetti più significativi attualmente in atto sul territorio?

Nell'ambito delle possibilità offerte dalla autonomia scolastica, un numero crescente di istituti destina energie e risorse alla promozione di attività formative tese ad avvicinare gli studenti al mondo del cinema e ad ampliarne le competenze nelle discipline ad esso correlate.

A DoceBo si è discusso del rapporto tra cinema ed insegnamento in una giornata interamente dedicata al tema: quattro appuntamenti, l'uno di seguito all'altro, per garantire continuità ed approfondimento al dibattito. Uno spazio in cui la storia e la teoria del cinema si sono sposate con la pratica, sempre affascinante, della didattica nelle scuole. Un momento di confronto attivo e costruttivo fra docenti che parlavano a docenti, raccontando esperienze, scambiando consigli e commenti. Con una particolare attenzione allo stato delle sperimentazioni in Regione.

La manifestazione ha infatti ospitato l'Assemblea Regionale dei referenti della Rete Cinema dell'Emilia-Romagna. Fortemente voluta dal direttore generale Luigi Catalano, la rete riunisce scuole di ogni ordine e grado che realizzano progetti aventi come obiettivo la promozione di opportunità di esplorazione dei processi di insegnamenti/apprendimento mediante il cinema e le forme audiovisive dei nuovi media. Dopo un primo incontro nel mese di aprile 2008, i referenti della rete si sono incontrati in questa sede per approfondire le occasioni di comunicazione, formazione e partecipazione ad eventi e condividere esperienze e materiali.

Progetto Cinema: Il cinema a scuola

di Simonetta Savino

Il Liceo Ariosto fin dall' a.s. 1976/77 ha aderito ad un progetto di didattica del cinema, allora denominato Progetto Cinema-Scuola, intrapreso in varie scuole ferraresi da un gruppo di insegnanti appassionati. Questo esperimento iniziava contestualmente alla prima sperimentazione che introduceva, accanto ai corsi tradizionali, quattro nuovi indirizzi: classico sperimentale, sociale e due linguistici.

Nel 1985, con l'istituzione della sezione scuola dell'AGIS, il progetto è stato ufficialmente riconosciuto dall'AGIS nazionale e ha assunto il nome di Progetto Agiscuola.

L'iniziativa del 1976 rappresenta il più "antico" esempio in Italia, di inserimento della didattica del linguaggio cinematografico tra le discipline curricolari; tale esperienza si può definire pionieristica e certamente è stata un elemento significativo del primo progetto di sperimentazione, quello cioè non regolamentato dal Ministero della Istruzione.

All'inizio si è partiti dalla collaborazione spontanea di docenti di italiano e storia dell'arte nella costruzione e realizzazione di un percorso comune, attraverso la programmazione di ore di compresenza. Questa pratica si è dimostrata un modello vincente per la tenuta dimostrata dalla applicazione nei diversi successivi modelli di sperimentazione assunti dall'Ariosto (maxi-sperimentazione, programmi Brocca, sperimentazione Proteo, scuola dell'autonomia) e i buoni risultati ottenuti.

Gli obiettivi del progetto, fin dall'inizio sono stati:

- **sostenere fermamente l'esistenza della specificità del linguaggio cinematografico;**
- diffondere la conoscenza dei fondamentali del linguaggio cinematografico;
- **addestrare gli studenti ad una corretta visione dell'opera cinematografica, con l'intento di renderli spettatori e cittadini consapevoli;**
- **e, più di recente, offrire pacchetti formativi utili per future eventuali scelte professionali.**

La didattica del linguaggio cinematografico, in base all'autonomia scolastica, a partire dall'a.s. 1997/98 è stata attuata in ore di codocenza di italiano/linguaggi non verbali multimediali (St. dell'arte, poi st. arte e disegno, infine musica) raggruppate in moduli di 20 ore circa da svolgersi nel primo o nel secondo quadrimestre, nel biennio classe 2°, e nel triennio classe 4°, qui con lingue antiche e/o lingue moderne, codocenza in questo caso fortemente orientata verso i problemi/rischi della transcodificazione.

Prevalente è stato sempre l'interesse per l'analisi del film, più che per la produzione di corti, anche se negli anni ne sono stati realizzati alcuni di qualità; tuttavia una particolare attenzione è stata rivolta al confronto tra testo narrativo breve e adattamento cinematografico, con speciale predilezione per testi non particolarmente rilevanti da cui siano stati tratti film importanti (ad es. "Senso"). La codocenza con Musica, disciplina presente fin dal 1976 nel triennio scienze sociali, è iniziata dall'a. s. 1998/99, quando essa, nelle classi del biennio è diventata Linguaggi non v. e multimediali, con defatiganti diversificazioni a seconda degli indirizzi di studio, ultima delle quali quella avvenuta dopo l'introduzione delle TIC.

L'esperienza maturata all'interno di questo progetto "storico", mai abbandonato come punto di riferimento, ha portato alla istituzione del Progetto Cinema specifico del Liceo Ariosto e inserito nel POF dall'a.s. 2001/02.

Il Progetto Cinema propone da una parte attività di supporto alla didattica dei docenti, dall'altra promuove attività di approfondimento e di stage per gli studenti.

In quest'ottica sono state avviate **collaborazioni con enti e associazioni culturali locali** come *Arci- Nuova Associazione* di Ferrara, con cui è stata sottoscritta nel 2004 una convenzione che prevede l'organizzazione annuale di uno stage osservativo *per studenti* sull'organizzazione e gestione di attività inerenti la cultura cinematografica; *Centro Audiovisivi del Comune di Ferrara* per la progettazione ed attuazione del corso di approfondimento "Sistemi di montaggio video analogico e digitale" - Laboratorio teorico/pratico.

Nel mese di marzo 2008 l'Ariosto, per guardare avanti e rinnovare il proprio progetto didattico, è entrato a far parte della rete regionale di scuole per il cinema creata dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. Per svolgere la funzione di referente regionale propone il progetto di stage osservativo sul cinema sperimentato a partire dal 2004, come esempio di esperienza già fatta. Come lavoro ancora *in progress* si sta elaborando un pacchetto didattico multimediale nato dalla codocenza italiano/musica e intitolato "Kubrick tra musica e immagine", a partire dall'analisi del rapporto suono/immagine nel film "Shining", che sarà pronto per l'inizio dell' a.s. 2009/10.

I nuovi scenari del cinema e l'avvento della tecnologia digitale tra rottura e continuità

di Christian Uva¹⁹

La lezione di cinema tenuta a DoceBo è stata mirata a proporre un sintetico itinerario attraverso gli scenari del cinema contemporaneo alla luce dell'irruzione della tecnologia digitale. Attraverso l'ausilio di un prezioso strumento didattico come il *Power Point*, sfruttato quale piattaforma in grado di presentare, oltre che contenuti testuali, anche materiali di carattere audiovisivo, si è partiti da un breve esame del ruolo della nuova tecnologia nel contesto del pensiero contemporaneo e, per fare questo, si è voluto anzitutto mostrare alcuni contributi estrapolati da opere come "Final Fantasy" (film d'animazione di fantascienza del 2001 diretto da Hironobu Sakaguchi e Moto Sakakibara interamente generato in computer grafica) e *Tron* (Steven Lisberger, 1982), primo film a fare un uso esteso e programmatico delle immagini sintetiche.

Di qui si è poi entrati nel vivo del dibattito teorico prendendo come riferimento alcune posizioni radicali e apocalittiche di Jean Baudrillard, il quale già a partire dagli anni '70 aggiorna ed esaspera (riferendolo al contesto dei media audiovisivi) il fossato tra i segni e le cose di matrice derridiana. È così che lo scenario postmoderno si caratterizza per un ritorno ad una sorta di dualismo platonico tuttavia ribaltato, visto che non è la realtà sensibile a risultare una copia del mondo delle Idee, ma sono i simulacri digitali a costituirsi quali copie fallaci della realtà fenomenica.

Tale riferimento è servito per precisare come la condizione simulacrale della *nuova* immagine cinematografica non costituisca affatto un evento inedito determinato dal digitale, bensì un elemento costitutivo sin dalla sua origine dell'immagine filmica che, come precisa Paolo Bertetto, è una produzione «illusiva del mondo in una condizione di assenza e di negazione del mondo stesso»²⁰.

Date tali premesse, si è quindi proceduto a mettere in rilievo come la questione sostanziale al fondo del dibattito teorico intorno ai nuovi scenari del cinema sia quella del *referente* in ragione di un'immagine che, facendosi numerica, secondo alcuni perderebbe quel tradizionale carattere di *traccia*, di *impronta*, di *indice* su cui hanno insistito, in relazione all'ontologia del cinema, illustri teorici realisti come Siegfried Kracauer e André Bazin.

Eppure, ci si è chiesti, è vera *rottura* quella prodotta sugli assetti precedenti dalla nuova tecnologia, oppure l'avvento del digitale rappresenta più che altro una sorta di *riforma* tale addirittura da potenziare elementi che il cinema avrebbe sfruttato soltanto in minima parte nel corso della sua storia di medium fotografico? Citando Walter Benjamin, secondo il quale «le conquiste più recenti

¹⁹ Christian Uva è docente di Web Communication presso l'Università di Cassino e di Media Digitali presso l'Università Roma Tre, dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Cinema. Collabora con la rivista di cultura e politica «Il Ponte» e ha scritto saggi sul cinema contemporaneo per vari testi collettanei. Ha pubblicato, tra gli altri, i volumi: *L'estetica dell'ibrido. Il cinema contemporaneo tra reale e digitale* (Bulzoni, 2003), *Il digitale nella regia* (Audino, 2004), *Destra e sinistra nel cinema italiano* (Edizioni Interculturali, 2006), *Schermi di piombo. Il terrorismo nel cinema italiano* (Rubbettino, 2007), *Il terrore corre sul video. Estetica della violenza dalle BR ad Al Qaeda* (Rubbettino, 2008). Ha realizzato numerosi speciali televisivi per i canali RaiSat ed è stato aiuto regista di Roman Polanski nello spettacolo *Amadeus*.

²⁰ P. Bertetto, *Lo specchio e il simulacro. Il cinema nel mondo diventato favola*, Bompiani, Milano 2007, p. 17.

si prefigurano nella tecnica trascorsa»²¹, si è voluto sposare il secondo punto di vista, evidenziando ad esempio, sulla scorta di Lev Manovich, come il D-Cinema (Cinema Digitale) - nella sua articolazione di "effetto visuale" di postproduzione fondato sull'uso di strumenti come il *mouse*, la *paint box*, ecc. - rappresenti parzialmente un ritorno alle pratiche paleo-cinematografiche del XIX secolo, epoca delle immagini dipinte a mano. Allo stesso modo, la tecnologia digitale sfruttata quale mezzo di ripresa (videocamere, videocellulari, ecc.) materializza utopie lontane nel tempo, come quelle di Dziga Vertov il cui film *L'uomo con la macchina da presa* del 1929 (mostrato attraverso una serie di frammenti) mette in scena le previsioni esplicitate più di ottanta anni fa dal grande sperimentatore sovietico in questi termini: «Di che cosa abbiamo bisogno? 1. veloci mezzi di spostamento 2. una pellicola di elevata sensibilità 3. delle piccole macchine da presa a mano ultraleggere»²². Ossia tutto quanto oggi i nuovi dispositivi di ripresa digitale hanno realizzato alla lettera.

A conclusione dell'intervento sono state mostrate ulteriori schegge audiovisive - in particolare dal film *Sesso e potere* (*Wag the Dog*, Barry Levinson, 1997) - esemplificative di quelle che si sono definite come le due fondamentali articolazioni dell'immagine digitale: quella *fotonumerica* (immagine prodotta attraverso strumenti di ripresa digitali) e quella *sintetica* (icona costruita tramite il ricorso al computer).

Attraverso l'esplicazione di tale carattere sostanzialmente binario del *Nuovo Cinema*, si è voluto così ribadire come la tecnologia digitale conferisca inedite potenzialità di visione a quello «sguardo ossimorico» che Francesco Casetti attribuisce al cinema già come «occhio del Novecento»²³.

²¹ W. Benjamin, *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, in W. Benjamin, *Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt 1955, trad. it., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Einaudi, Torino 2000, p. 67.

²² Cfr. S. Lischi, *Dal cine-occhio al video-occhio: riflessioni sull'eredità di Vertov*, in S. Lischi (a cura di), *Cine Ma Video*, ETS, Pisa 2003, p. 27.

²³ F. Casetti, *L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità*, Bompiani, Milano 2005, p. 287

Lezioni di Cinema

di Elisa Cappelletti²⁴

Il cortometraggio "Luca è uscito dal gioco" da me presentato in questa sede è stato realizzato durante lo scorso anno scolastico nell'ambito del laboratorio di didattica del linguaggio cinematografico tenuto presso la scuola secondaria di primo grado "Irnerio" di Bologna.

L'attività, rivolta ad una classe terza, ha avuto una durata di 60 ore e si è svolta per quanto riguarda la parte teorica e la riproduzione in orario curricolare e per quanto riguarda la produzione e la postproduzione in orario extracurricolare. I costi per la realizzazione del lavoro, sostenuti grazie al fondo d'Istituto, sono stati piuttosto contenuti in quanto sono state impiegate professionalità interne alla scuola: la mia figura di insegnante di Lettere, esperta in didattica del linguaggio cinematografico e quella del collega di Scienze Motorie, il prof. Eude Mazzetti, esperto in nuove tecnologie, il quale è intervenuto in fase di ripresa e soprattutto di montaggio. E' comunque da sottolineare che un'attività di questo tipo comporta, in termini di progettualità e di organizzazione, un impegno da non sottovalutare.

Le nostre competenze sono maturate grazie a numerosi corsi di formazione, sia teorici che pratici, e a diverse esperienze didattiche, oltre che ad ormai sedimentati interessi personali.

Le esperienze maturate nell'ambito della formazione personale dei docenti hanno evidentemente ispirato in misura significativa le valenze educative del progetto laboratoriale che sono qui a presentare, di cui si elencano ora gli obiettivi, rapportati alla fascia d'età degli alunni e delle alunne per cui è stato pensato:

- indagare e conoscere la grammatica del cinema
- far crescere la consapevolezza delle valenze espressive insite in tale linguaggio
- favorire abilità di decodifica
- riflettere sui rapporti esistenti tra diversi linguaggi :linguaggio verbale, linguaggio sonoro, linguaggio visivo
- orientare alla progettazione e alla realizzazione di un prodotto audiovisivo
- produrre un cortometraggio avendo consapevolezza del percorso
- familiarizzare con le tecniche di ripresa e di montaggio e acquisire competenze in tale ambito
- favorire la consapevolezza delle molteplici professionalità che stanno alla base della produzione cinematografica
- **addestrare al lavoro di équipe e alla cooperazione**
- **sviluppare il senso di responsabilità e autonomia nelle scelte progettuali**
- incrementare la consapevolezza di se stessi in termini di autostima e di affermazione delle proprie capacità
- promuovere l'interdisciplinarietà
- **favorire un atteggiamento attivo, critico e consapevole nei confronti del cinema e dei prodotti audiovisivi più in generale, attraverso una visione dall'interno**

²⁴ Scuola Secondaria di Primo Grado "Irnerio" di Bologna

- favorire una cultura cinematografica tale da affinare il gusto e l'interesse per il cinema d'arte e di qualità.

Il lavoro è stato suddiviso in due parti fondamentali: un ciclo di lezioni teoriche e una fase operativa.

Nella prima sono state analizzate, grazie al supporto di materiali audiovisivi, la grammatica (inquadrature, piani, campi, angolazioni, movimenti di macchina ecc.) e la sintassi (tecniche di montaggio) del linguaggio cinematografico, ovvero, più in generale, le regole che stanno alla base del processo di codifica e di decodifica di un messaggio mediale. E' stato inoltre dato rilievo alle valenze espressive e alla complessità ed eterogeneità che caratterizzano tale linguaggio, in quanto risultato di diversi codici comunicativi (visivo, sonoro, verbale).

E' stato fatto un breve excursus sui generi cinematografici, dando maggior spazio alle caratteristiche proprie del cortometraggio e motivando le ragioni della scelta di tale genere.

Collettivamente è stato individuato il tema da rappresentare: sono state selezionate, tra quelle proposte, due idee ritenute particolarmente valide in relazione soprattutto alla loro potenzialità narrativa. Dopo numerose discussioni si è deciso di intrecciarle in un unico soggetto per poi passare alla stesura della scaletta e della sceneggiatura. La realizzazione del *découpage* ha fornito numerosi spunti di riflessione in merito alla scelta dei mezzi espressivi più adeguati per esprimere i contenuti individuati. La *location* è stata circoscritta all'ambiente scolastico per motivi di tipo organizzativo, ma pur trattandosi di un limite, ciò ha rappresentato nel complesso uno stimolo a cercare soluzioni narrative non scontate. E' stato descritto con precisione il ruolo delle figure professionali coinvolte nella realizzazione di un'opera cinematografica, sia perchè ognuno ne avesse consapevolezza, sia per valorizzare l'idea del cinema come "opera multipla", frutto di un lavoro sinergico dove il tutto funziona in relazione alla buona orchestrazione delle singole parti. A tutti è stata data la possibilità di utilizzare la videocamera e di rivedere le proprie riprese "in diretta" al fine di creare una familiarizzazione con "gli attrezzi del mestiere". Durante l'allestimento della troupe, momento in cui è stato dato molto rilievo all'importanza del lavoro di *équipe*, ogni alunno/a ha avuto l'occasione di operare una scelta in merito al proprio ruolo, mettendo in campo riflessioni sulle capacità e sugli interessi personali. E' stata dedicata molta attenzione alla recitazione al fine raggiungere da parte degli attori un buon livello di naturalezza. Questo è avvenuto anche grazie alla professionalità del padre di un'alunna, resosi disponibile alla collaborazione.

Le riprese sono state effettuate nell'arco di un mese: in questa fase è stato fondamentale il meticoloso lavoro svolto dalle segretarie di edizione che hanno reso possibile la coerenza interna del cortometraggio. Ogni singola scena è stata girata da più punti di vista al fine di avere, in fase di montaggio, la disponibilità di un buon repertorio di immagini che aumentasse le possibilità linguistiche. Ciò è stato possibile soprattutto grazie alla pazienza degli attori e degli operatori di macchina, dal momento che le riprese sono state effettuate con un'unica videocamera. Il montaggio delle immagini e del sonoro è stato tecnicamente effettuato dal prof. Mazzetti in collaborazione con i consulenti della postproduzione.

Abbiamo visto e commentato tutti insieme il prodotto finito e, a parte alcune imperfezioni nel sonoro, ci siamo dichiarati nel complesso soddisfatti del risultato ottenuto. Noi docenti ci siamo detti più volte che il grande risultato sta nel percorso compiuto.

Alla riscoperta di un metodo: Maria Montessori

(20 settembre, ore 14.30-16.30, Sala Italia)

Sono intervenuti:

Fiorella Zappi

Presidente Associazione "Maria Montessori"

Marco Guerra

Socio fondatore LudoVico S.r.l.

"Una chiave che apre il mondo": così, Maria Montessori, pedagoga, filosofa e scienziata, amava definire i "materiali di sviluppo" da lei ideati e divenuti elemento fondamentale della "rivoluzione educativa" che seguì all'introduzione dell'approccio didattico da lei elaborato.

Un metodo, quello montessoriano, capace di rinnovare le regole educative tradizionali ripartendo da quella pedagogia scientifica che riconosce nella spontaneità del bambino l'oggetto dell'osservazione e la base di ogni teoria. Muovendo dall'assunzione che il periodo dell'infanzia rappresenta un momento di enorme creatività, mira alla comprensione dei reali bisogni dei bambini, attribuendo centralità alla tutela della loro libertà, nella convinzione che essi sappiano sviluppare autonomamente il proprio percorso conoscitivo, assorbendo le caratteristiche dell'ambiente circostante, facendole proprie e crescendo per mezzo di esse in modo naturale e spontaneo. Così, nelle case "dei" bambini, gli allievi apprendono e sperimentano, formulano ipotesi e risolvono problemi, ognuno secondo le proprie possibilità ed i propri tempi.

Scientifica ed attuale, con più di 22.000 istituzioni diffuse in tutto il mondo, la proposta montessoriana rappresenta ormai una realtà concreta ed affascinante, densa di spunti di riflessione.

I “materiali di sviluppo”: riflessione sull’attualità montessoriana

di Marina Marani²⁵

La prima “Casa dei Bambini” venne aperta esattamente cento anni fa da Maria Montessori nel quartiere romano di S. Lorenzo e da quella piccola scuola partì una rivoluzione educativa ed un metodo oggi diffuso in tutto il mondo.

A distanza di un secolo i principi pedagogici della sua fondatrice paiono non risentire del passare del tempo. Le scuole montessoriane, in particolare nei paesi anglosassoni e in oriente, sono vive e vitali e spesso il pensiero e la pratica montessoriana sono rintracciabili e pervadono in modo inconsapevole anche le scuole tradizionali.

Elemento centrale e caratterizzante del metodo Montessori è la dotazione di materiali, cioè quell’insieme di oggetti progettati con rigore scientifico e fatti realizzare con grande attenzione da Maria Montessori e che lei chiama “materiale di sviluppo”.

Questi materiali sono l’elemento centrale del metodo che vede l’insegnante come figura di contatto e di mediazione; costituiscono la base su cui si realizza il percorso individuale attraverso cui il bambino autonomamente costruisce le sue conoscenze.

Secondo il pensiero di Maria Montessori, **attraverso l’uso del materiale strutturato, i bambini rendono consapevole il loro pensiero, operano, adottano ipotesi, classificano, risolvono problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali.** E poiché nella “Casa dei Bambini” il lavoro di ognuno è strettamente individuale, spontaneo, guidato da ritmi interni e dall’interesse personale, i bambini con il loro operare sperimentano e conquistano sentimenti di identità e autonomia. Attraverso i materiali passano la maggior parte degli insegnamenti; si possono a grandi linee suddividere in materiali sensoriali e di vita pratica (destinati soprattutto alle scuole materne), per la matematica e la geometria, il linguaggio, le scienze, la geografia, ecc..

Il materiale sensoriale, ideato come strumento per lo sviluppo intellettuale, è costituito da un sistema di oggetti raggruppati secondo una determinata qualità: colore, forma, dimensione, peso, suono, ecc. ecc.

Ogni singolo gruppo rappresenta la medesima qualità, ma ogni oggetto della serie è graduato in modo regolare e, ove possibile, matematico. L’aspetto lineare, accurato e rigoroso con cui sono costruiti permette ai diversi oggetti di mettere in evidenza una sola qualità alla volta; la grandezza, il peso, la forma, il colore, il suono, ecc., sono astrazioni e concetti che paiono materializzarsi negli oggetti del materiale montessoriano. I bambini, “giocando” con questi oggetti sperimentano e conquistano, attraverso l’esplorazione sensoriale, concetti e categorie; scoprono i contrasti (grande- piccolo, liscio-ruvido, pesante-leggero, ecc., ecc.), le gradazioni e gli uguali.

Tutti questi materiali, grazie all’esattezza con cui sono costruiti, permettono il controllo dell’errore, rendendo il bambino stesso in grado di verificare e valutare il proprio lavoro. I materiali ideati, realizzati e brevettati da Maria Montessori sono stati gli ispiratori di moltissimi giocattoli e innumerevoli “materiali didattici” oggi assai diffusi.

Ma i materiali originali, la torre rosa, la scala lunga, i cilindri graduati, ecc. ecc., mantengono un grande fascino e forse acquisiscono oggi, in

²⁵ Pedagogista, Presidente LudoVico S.r.l.

una società che ci vede accerchiati da troppi stimoli generici, un rinnovato valore.

Non sono "giocattoli" o "giochi didattici", ma strumenti per l'esplorazione e la sperimentazione sensoriale. Materiali strutturati che forse consentono nel bambino la costituzione di una capacità di giudizio critico della massa di "rifiuti" di comunicazione e di improbabili rappresentazioni simboliche da cui è quotidianamente circondato.

Verso un'ecologia del curricolo

(20 settembre, 14.30-16.30, Sala Bianca)

Sono intervenuti:

Milena Bertacci
ANSAS Emilia-Romagna

Franco Azzali
Università di Venezia

Roberta Carletti
Liceo "G. Cevolani" di Cento (Fe)

Manuela Serbano
X Circolo di Modena

Vanna Nucciotti
ITIS "Belluzzi" di Bologna

Il Seminario "Verso un'ecologia del curricolo- Percorsi di ricerca" ha inteso sviluppare una riflessione sulla costruzione del curricolo in chiave ecologica (strategie, modelli, esperienze in atto) a partire dal percorso di ricerca sviluppato sul territorio regionale con reti scolastiche e con il coordinamento scientifico dell'Agenzia scuola.

I relatori presenti all'incontro, Giancarlo Cerini, in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, Cristina Bertelli del Servizio Istruzione e Integrazione fra i Sistemi formativi della Regione Emilia-Romagna, Milena Bertacci dell'Agenzia scolastica, coordinatrice della ricerca, e Franco Azzali dell'Agenzia Petaso, consulente scientifico del percorso, hanno presentato il proprio contributo sul tema, dibattendone gli aspetti significativi con alcuni docenti protagonisti della ricerca.

Questi ultimi hanno documentato il lavoro svolto attraverso un'articolata presentazione delle esperienze realizzate: così, Roberta Carletti del Liceo G.Cevolani di Cento (Fe) ha parlato del "Curricolo ambientale per una progettualità integrata nel Liceo Socio ambientale"; Manuela Nerbano del X° Circolo di Modena ha presentato i momenti "panorama" come possibile percorso di integrazione modulare; e Vanna Nucciotti dell' ITIS Belluzzi di Bologna ha relazionato sulla "Cultura di rete per un nuovo approccio all'atmosfera: il progetto Globe-Serena".

La trasversalità del paradigma ambiente nella società contemporanea sollecita un impegno congiunto dei diversi soggetti istituzionali e decisori nella configurazione di risposte e strategie adeguate tale da delineare un sistema di governo integrato in cui ciascuno possa svolgere responsabilmente un'azione efficace. In tal senso la Regione Emilia-Romagna ha ricoperto un ruolo di supporto e finanziamento riconoscendo al progetto una qualità intrinseca e una funzione di propulsione e raccordo tra gli istituti scolastici del territorio regionale.

Il curricolo in chiave ecologica: un percorso di ricerca

di Milena Bertacci

Il percorso di ricerca presentato dimostra che è possibile assumere il tema del curricolo secondo una prospettiva di riflessione analitica in grado di rivisitarne l'impianto e i modelli costitutivi, con l'obiettivo di produrre un graduale miglioramento qualitativo nell'attività di progettazione e una crescita di consapevolezza rispetto alle metodiche utilizzate (Cerini).

Diversi istituti scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia, sono stati sollecitati ad intraprendere una lettura –autonoma e poi guidata nel gruppo- delle prassi attivate in chiave ecologica, "smontando" progetti, esperienze e percorsi condotti sul campo, ambiti disciplinari coinvolti, struttura curricolare, tipologie progettuali. Perché una comunità di pratica educativa si ponga domande essenziali di senso e di strategie, occorre che **i suoi attori possano sviluppare momenti di confronto e di approfondimento, possano cioè esprimersi come "professionisti riflessivi" orientati alla ricerca e al miglioramento delle azioni intraprese.**

Si è visto che l'assunzione del paradigma ecologico può contribuire a modificare le interazioni tra le parti del "sistema curricolo", spesso in senso migliorativo, soprattutto quando si riesca a portare a consapevolezza le priorità, i meccanismi, le forme che configurano un sistema di scelte e di relazioni dinamiche all'interno del "prodotto curricolo", nonché quale idea di competenza e di persona si voglia privilegiare, quali strumenti adottare e quale senso riconoscere all'esperienza formativa che viene elaborata nella nostra scuola.

I docenti protagonisti di questa ricerca sul curricolo ecologico si sono messi in gioco trasformando la loro operatività in altrettante piste di lavoro, divenendo essi stessi ricercatori sul versante della progettazione curricolare e ponendo in discussione gli obiettivi, i modelli, gli strumenti, i protocolli dell'agire educativo, a partire dalla concretezza dei contesti e dei casi considerati. I nodi affrontati sono stati esplicitati con una metodologia narrativa che si è avvalsa anche di strumenti di rilevamento descrittivo in cui ciascuna scuola ha riportato la trama della propria esperienza e delle linee di sviluppo e di miglioramento possibili.

Viene così a prendere forma un'idea di curricolo che si apre a raggiera oltre il cerchio delle discipline (il tradizionale curricolo a canne d'organo) per innestarsi sull'esperienza dell'allievo comprendendone le dimensioni centrali e fondative: l'esperienzialità e la capacità espressiva, la socialità con la vasta gamma delle competenze relazionali e comunicative, i valori che danno significato alle scelte e all'agire, la progettualità come capacità creativa e costruttiva del soggetto...Un curricolo che, oltre a metabolizzare le necessarie competenze culturali, vorrebbe consolidare quelle competenze esistenziali che accompagnano nel tempo le persone verso il loro percorso di cittadinanza e di vita.

Un'idea innovativa di curricolo, e quindi di docente e di scuola, che sa misurarsi con il quadro di riferimento nazionale (nuove Indicazioni, nuovo obbligo formativo...) per riformulare in modo autonomo e creativo, ma anche saggio e rigoroso, gli spazi del progettare e del fare nei diversi contesti territoriali, nonché declinare significati e linee di senso condivise rispetto agli standard essenziali che ciascun sistema dovrebbe essere in grado di garantire. Per questa via nulla si perde nel frastagliato cammino intrapreso di ricerca/riflessione/cambiamento/riposizionamento delle variabili indagate.

Le esperienze delle scuole dimostrano che, intervenendo su una delle parti del sistema curricolo, si agisce inevitabilmente anche sul miglioramento qualitativo di tutti gli altri segmenti fino a descrivere la trama di una ecologia diffusa, dove ogni elemento esplica una funzione essenziale di integrazione tra persone, strutture, valori, risorse e scelte (Bertacci).

Le scuole dell'Emilia Romagna testimoniano un diffuso impegno sul versante dell'E.A. (nel sito www.scuolessostenibili.it sono raccolte le esperienze di 140 Istituti scolastici).

Nell'ultimo decennio sono stati condotti interessanti progetti di ricerca, in collegamento con le scuole dell'Emilia Romagna, sulle valenze cognitive e formative dell'educazione ambientale:

1) Progetto L'educazione ambientale nella scuola dell'autonomia (anni 1999-2000); (parole chiave: monitoraggio, osservatorio dei processi);

2) Progetto Una scuola per l'ambiente: percorsi verso la sostenibilità (anni 2001-2002), (Parole chiave: sperimentazione nuovi modelli di educazione ambientale, laboratori per la sostenibilità, attivazione metodologia Agenda XXI, attivazione Progetti di miglioramento ambiente scolastico ed extra scolastico);

3) Progetto FSE Una scuola per l'ambiente: reti per la sostenibilità (anni 2003-2004) (Parole chiave: attivazione laboratori per la sostenibilità, costruzione di reti, documentazione e disseminazione delle buone pratiche: attivazione sito);

4) Progetto FSE Reti di scuole per lo sviluppo sostenibile, (Parole chiave: reti di scuole, curricolo, competenze, discipline, ricerca).

Sempre più l'ambiente si configura per la scuola quale grande laboratorio di ricerca e azione consapevole, asse unificante del curricolo che consente una più efficace costruzione dei saperi, delle identità e dei comportamenti (azione responsabile, valori). L'assunzione in un contesto didattico del "paradigma ambiente" sollecita il ripensamento del curricolo, in termini di rivisitazione dei saperi e delle competenze, il rinnovamento della didattica in senso laboratoriale (qualità dinamiche), lo sviluppo di competenze di cittadinanza, la costruzione di una scuola "ecosistemica" (passare dalla conoscenza al "senso", fare/rielaborare esperienze, costruire significati, accogliere l'altro, delineare scelte...).

Il Percorso di ricerca ha assunto e fatto proprie alcune visioni culturali rispetto al tema del curricolo:

- Curricolo come sistema di scelte
 - Docente come professionista riflessivo
 - Una nuova concezione del curricolo (Anni 60: corso di studi; Anni 80: scansione strutturata di obiettivi e attività; Oggi: esperienze, elaborazione di significati, protagonismo del soggetto; costruzione di competenze di vita...)
 - Dal curricolo a canne d'organo (paradigma oggettivo-analitico) al curricolo orientato all'esperienza (paradigma ecologico-sistemico), un curricolo integrato, non cumulativo che ha al centro la persona (inserita all'interno di una comunità),
 - un curricolo che lega saldamente la dimensione disciplinare con la dimensione formativa (valori della cittadinanza),
 - un curricolo pluridimensionale, dove accanto e dentro le discipline (che restano fondamentali) trovano spazio "dimensioni altre" che hanno uguale importanza (vedi la valorialità, la relazionalità, la progettualità dei ragazzi...)
- L'E.A. attraversa tutte queste dimensioni del curricolo.

Le strategie e i criteri posti a fondamento della ricerca sono rappresentati da una concezione ermeneutica del progettare (interpretazione dei fatti/analisi/scelta), dalla prospettiva del miglioramento incrementale, da una visione delle reti scolastiche come comunità di pratica, dall'adozione di precisi descrittori per la rappresentazione della "fenomenologia del curricolo".

Questo implica assumere in una logica autoriflessiva tutta la situazione scolastica (esperienza alunno/scuola-progetto/curricolo) e considerare l'Educazione Ambientale come finalità trasversale di tutto il curricolo (Azzali).

Il seminario ha dimostrato che un lavoro siffatto implica un impegno per il miglioramento che non possiamo dare scontato: **le scuole non possono essere lasciate sole in questo percorso di ridefinizione della propria identità curricolare, in particolare ora che nel Paese si stanno svolgendo le sperimentazioni biennali in applicazione delle nuove indicazioni per il curricolo.**

In tal senso la ricerca presentata esemplifica concretamente il circuito virtuoso che può venirsi a creare tra le scuole, i territori, le agenzie per lo sviluppo dell'autonomia scolastica.

Ci pare questo un capitale prezioso da salvaguardare e da mettere al servizio della crescita dell'intero sistema.